



Progetto sperimentale " Sistema Bibliotecario Carcerario Regionale"

Premessa

" Le biblioteche carcerarie dovrebbero emulare il modello della biblioteca pubblica, al tempo stesso fornendo risorse per i programmi educativi e riabilitativi del carcere e per altre specifiche necessità carcerarie, ad esempio la documentazione giuridica. Una particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle necessità dell'utenza multiculturale e multilinguistica. La biblioteca carceraria dovrebbe offrire ai detenuti la possibilità di sviluppare le abilità di lettura e scrittura, perseguire gli interessi personali e culturali e la formazione continua.

La biblioteca dovrebbe fornire risorse per tutte queste attività. In buona parte dei paesi del mondo la maggior parte degli individui che costituiscono le popolazioni carcerarie ha un limitato bagaglio sia di istruzione che di competenze sociali e non provengono da ambienti sociali dove la lettura è un'occupazione frequente o popolare. A dire il vero, si è scoperto che un numero significativo di detenuti ha un basso livello di alfabetizzazione e di abilità utili a fini occupazionali. Pochissimi sono stati utenti regolari di biblioteche pubbliche o accademiche durante le loro vite "fuori".

Ciò che la persona in stato di reclusione legge dipende dalla qualità e dalla pertinenza della raccolta bibliotecaria. Con personale qualificato, una raccolta di opere che rispondono ai bisogni educativi, ricreativi e di riabilitazione dei detenuti, ed uno spazio fisico invitante, la biblioteca può costituire una parte importante della vita carceraria e dei programmi per i detenuti. La biblioteca rappresenta anche un'importante "linea di comunicazione vitale" con il mondo esterno. Può essere uno strumento di gestione efficace per l'amministrazione del carcere perché contribuisce a ridurre l'ozio ed incoraggia un uso costruttivo del tempo. Da ultimo, la biblioteca carceraria può essere la risorsa informativa vitale che fa la differenza tra il fallimento o la riuscita all'esterno del carcere per un ex-detenuto appena scarcerato".
(dalla premessa delle Linee Guida per i servizi bibliotecari ai detenuti, di Vibeke Lehmann e Joanne Locke, 3a edizione)

Descrizione del progetto

Il progetto sperimentale **SBCR** pone le basi sui concetti espressi in premessa citando parti delle Linee Guida per i servizi bibliotecari ai detenuti.

Attraverso il DGR 1485/2011: *Attuazione della L.R. 28/08 – Criteri di ripartizione delle risorse per interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell' Autorità Giudiziaria*, è stato sottoscritto il protocollo d' intesa per il coordinamento e la realizzazione del progetto regionale sperimentale di promozione e di fruizione delle biblioteche interne agli istituti penitenziari tra:



- **Ambiti Territoriali Sociali di, Camerino, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Fossombrone, Montefeltro, Pesaro**
- **Direttori degli Istituti Penitenziari di:**
 - Casa di Reclusione Ancona " Barcaglione
 - Casa Circondariale di Ancona Monteacuto
 - Casa Mandamentale di Macerata Feltria
 - Casa Circondariale di Pesaro
 - Casa di Reclusione di Ascoli
 - Casa Circondariale di Camerino
 - Casa Circondariale di Fermo
 - Casa di Reclusione di Fossombrone
- **Provveditorato Regionale dell' Amministrazione Penitenziaria Marche (P.R.A.P.),**
- **Associazione Italiana Biblioteche Sezione Marche**
- **Cooperativa CoopCulture.**

Descrizione dell'ambito d'intervento:

Il patrimonio documentario degli istituti penitenziari della Regione Marche, considerando la somma data dai documenti conservati nelle otto strutture sopra citate, ammonta attualmente ad un totale di 30.500 (dati al 10 dicembre 2012) di questi circa 500 testi in lingua straniera e 1800 documenti multimediali, per una media di prestiti mensili di circa 590 documenti.

Professionalità coinvolte nella realizzazione del progetto

" Tutte le biblioteche carcerarie, indipendentemente dalla dimensione, dovrebbero essere supervisionate/gestite da un bibliotecario professionista con le necessarie qualifiche e abilità acquisite attraverso un titolo di studio universitario in biblioteconomia o un equivalente diploma di scuola speciale." (dalle Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti 6.1.)

Per la realizzazione del progetto sono stati individuati i seguenti operatori:

- **Casa Circondariale Ancona " Monteacuto" , Casa di Reclusione Ancona " Barcaglione"** operatore dott.ssa Cekarini Luisa;
- **Casa Circondariale Ascoli Piceno, Casa di Reclusione Fermo** operatore dott.ssa Segatori Stefania;
- **Casa Reclusione Fossombrone, Casa Circondariale Pesaro, Casa Mandamentale Macerata Feltria** operatore dott. Sabbatini Lorenzo;
- **Casa Circondariale Camerino** operatore dott. De Angelis Giuseppe.



Coordinatore del progetto sperimentale è il dott. Sabbatini Lorenzo.

Le attività bibliotecarie all'interno delle strutture penitenziarie hanno il supporto e consulenza scientifica dell'AIB - Associazione Italiana Biblioteche sezione Marche e del gruppo di lavoro sulle biblioteche carcerarie dell'AIB Nazionale.

Destinatari del progetto

Il servizio offerto dal **SBCR** si rivolge a tutti i detenuti ospiti delle otto strutture detentive della Regione Marche.

La stima di reclusi, negli istituti della Regione, è valutata ad un totale di presenze pari a 1218 di cui 33 donne e 528 stranieri. (fonte: Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria, dati aggiornati al 31 ottobre 2012)

Fasi di realizzazione:

1 - Prima fase (dall' avvio a novembre 2012)

- **Monitoraggio** della situazione di partenza delle biblioteche penitenziarie della Regione: si sono avviate rilevazione su tutte le biblioteche carcerarie sulla base di un questionario elaborato dal coordinatore e con la supervisione scientifica dell'AIB. Il monitoraggio è periodicamente ripetuto in modo da produrre dati statistici sul servizio.
- **Formazione** dei detenuti nelle/sulle diverse realtà bibliotecarie: sono stati attivati o sono in fase di attivazione momenti formativi sul servizio bibliotecario a cura dei bibliotecari esterni con finalità di creare interesse per il servizio e il suo mantenimento.
- **Attività di promozione della lettura**
 - **Gruppo lettura.** In alcuni istituti si propone non solo la frequentazione della biblioteca, ma anche la costituzione di gruppi di lettura per dare la possibilità a chi ne ha volontà di condividere la propria esperienza, i propri pensieri su ciò che è stato letto.
 - **Partecipazione a concorsi letterari.** Alcuni istituti hanno partecipato a " Storie da biblioteca" , concorso letterario ideato e promosso dall'AIB Marche con l' obiettivo di indagare in modo creativo la percezione delle biblioteche da parte dei loro frequentatori e trasferire il tutto in elaborati scritti.
 - **Revisione** dell' intera raccolta patrimoniale documentaria, riorganizzazione ed aggiornamento dei sevizi di prestito e reference, informatizzazione dei servizi: all'interno delle biblioteche carcerarie sono stati organizzati i servizi come fossero servizi pubblici " esterni" per favorire la crescita e il miglioramento nella gestione dei servizi bibliotecari, il soddisfacimento del fabbisogno socio-riabilitativo educativo e culturale dei reclusi e facilitare un rapporto diretto e personale dell' utenza detenuta con i servizi offerti dalla biblioteca interna all'istituto.



- **Sintesi:** i bibliotecari, il coordinatore e i referenti scientifici dell'AIB producono una sintesi dei risultati raggiunti al fine di individuare le fasi di sviluppo successive.

2 – Seconda fase (da novembre 2012 ad aprile 2014)

- **Formazione** degli operatori esterni sulla specificità del servizio di biblioteca carceraria e in particolare sulla popolazione detenuta e l'ambiente carcerario.
- ⇒ **Genitorialità**, interventi per il mantenimento dei rapporti tra genitori e figli: il libro ed il servizio biblioteca come strumento di comunicazione e contatto.
- **Intercultura / immigrazione:** si vogliono fornire ai detenuti stranieri, attraverso la biblioteca, gli strumenti adeguati per il mantenimento del legame con la loro cultura d' origine, insieme a strumenti di integrazione e di apprendimento.
- **Prestito intersistemico/interbibliotecario** per **attivare la** circolazione dei documenti tra le biblioteche del SBCR e delle biblioteche pubbliche regionali.
- **Comunicazione.** Si ritiene che il ruolo del “ media” permetta di creare un legame tra l' Istituzione e i cittadini: per questo si vuole mettere in relazione il servizio della biblioteca del carcere e le sue attività con le attività di redazione giornalistica realizzate all'interno.
- **Convenzioni:** è forte all'interno del progetto l'intenzione di creare reti anche con l'esterno attraverso la stipula di accordi/convenzioni tra il mondo carcerario e le realtà territoriali limitrofe.
- **Attività di promozione della lettura:** proseguono le attività individuate nella prima fase con l'intenzione di ampliare la partecipazione a più Istituti.

Nello specifico:

1 - **Gruppo lettura.** L' attività si propone non solo di promuovere la lettura ma di dare possibilità a chi ne ha volontà di condividere la propria esperienza, i propri pensieri su ciò che è stato letto entrando a fare parte di un gruppo di lettori coordinato dal bibliotecario esterno.

2 – **Partecipazione a concorsi letterari.** Si intende estendere l'adesione a concorsi letterari esterni a tutti gli istituti incentivandone la partecipazione attraverso il servizio di biblioteca.

3 - **Realizzazione audiolibro.** L' idea di creare audiolibri con la partecipazione dei detenuti nasce, come altre iniziative proposte, dalla speranza di creare una sorta di “ ponte” tra il mondo dentro ed il mondo fuori, creando anche un legame tra due realtà educative, la Biblioteca e il Teatro.



4 – **Cineforum.** Lo scopo del progetto è quello di offrire ai detenuti attraverso la visione di film spunti ed ulteriori strumenti che favoriscano l' approfondimento, la riflessione e la discussione.

Conclusioni

La biblioteca d'istituto penitenziario non deve più essere intesa soltanto come luogo fisico dove vengono conservati i libri, ma assumere valenza di servizio d'indiscutibile importanza nell' ambito della progettualità educativa, configurandosi come spazio-simbolo della promozione culturale.

La biblioteca in carcere come momento di apprendimento, di riflessione e confronto, di scambi relazionali e dibattiti, di elaborazione e di sviluppo della creatività soggettiva e di gruppo, di proiezione verso il mondo esterno, ma anche sempre più luogo di incontro di dimensioni multiculturali, pronta a rispondere ai mutamenti dell' attuale popolazione detenuta, rappresentata largamente da extracomunitari, portatori da un lato di un bisogno di integrazione e comunicazione pur all' interno del sistema carcere, e dall' altro di esigenze di informazione che possono trovare risposta in centri di documentazione collegati con le biblioteche carcerarie.

Le azioni proposte " vogliono far vivere" le biblioteche penitenziarie dando loro dei contenuti dinamici e proattivi strettamente legati al fine rieducativo.

Fonti citate:

Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti, di Vibeke Lehmann e Joanne Locke, 3a edizione.

Traduzione di *Guidelines for Library Services to Prisoners* a cura di Matilde Fontanin.

<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/lsn.htm>

RELAZIONE PERIODICA SULLO STATO D' AVANZAMENTO DEL PROGETTO SBCR - SISTEMA BIBLIOTECARIO CARCERARIO REGIONALE-

Relazione periodica maggio – luglio 2012
a cura del coordinatore di progetto
dott. Lorenzo Sabbatini

Introduzione

Se analizziamo il contesto trattamentale carcerario nazionale notiamo che profonde modifiche ed innovazioni sono state introdotte sul piano del trattamento e sul piano dell'organizzazione delle attività formative e culturali, per cui il servizio di biblioteca non può non essere partecipe di questi nuovi orientamenti, tanto più che investe ed ha implicazioni importanti con la sfera dei valori e della cultura.

In questa prospettiva assume pregnanza e significato la funzione della biblioteca in carcere, servizio che deve tendere non solo alla diffusione di libri e sollecitare la lettura, ma soprattutto riqualificare il proprio servizio attraverso l'organizzazione di attività ed iniziative a sfondo culturale, in grado di ricreare un clima diverso nella quotidianità detentiva.

Nella relazione operativa e tecnica, redatta dal coordinatore di progetto dott. Lorenzo Sabbatini, verranno evidenziati gli aspetti significativi della costruzione e dello sviluppo del programma che inserisce il nuovo servizio di biblioteca, con l'evidenziazione delle attività che oggi definiscono il progetto stesso.

Si mostrerà come le diverse attività sono ordinate in maniera organica e funzionale ai bisogni dei detenuti.

Un elemento molto importante da sottolineare, che qualifica la dimensione progettuale del lavoro svolto è dato dalla volontà di proiezione del servizio di biblioteca oltre le mura del carcere, con il coinvolgimento delle strutture esterne, siano esse biblioteche o associazioni, distribuite nel territorio regionale, allo scopo di "aprire" il carcere alla società.

Attraverso questo il primo report si vogliono descrivere le varie fasi elaborative.

Motivazioni

La biblioteca in questo luogo è una realtà che fisiologicamente consente l'esercizio del "libero arbitrio" : la censura non è più applicata da tempo, così, ciascuno può scegliere quel percorso individuale che lo differenzia per alcuni aspetti da altri e che lo potrà portare alla riscoperta della sua identità, stimolando riflessioni e pensieri propri.

La biblioteca è il luogo dove il detenuto può ancora sentirsi cittadino a tutti gli effetti, dove i servizi e i diritti sono gli stessi che all'esterno.

Fuori, nella vita "normale", non si dà importanza e peso a tutta quella serie di gesti, piccole azioni e comportamenti quotidiani che danno forma, sostanza e qualità alle relazioni

umane, generalmente acquisite e scontate, piccole azioni che oramai fanno parte di noi e che, però, di colpo, qui vengono completamente a mancare. Per questo si ritiene che per un detenuto possa essere piacevole riscoprire queste quotidianità usufruendo di un servizio biblioteca, dove può trovare o non trovare quello che più lo soddisfa, ma dove sempre avrà la possibilità e il piacere di cercare, toccare, sfogliare e infine scegliere in piena autonomia.

Destinatari

Il servizio offerto dal SBCR si rivolge, potenzialmente, a tutti i detenuti ospiti delle strutture detentive regionali.

La stima di reclusi, negli istituti della Regione Marche, è valutata ad un totale di **presenze pari a 1204 di cui 34 donne e 522 stranieri** (fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dati aggiornati al 30 giugno 2012)

Nella Regione Marche vi sono otto Istituti Penitenziari:

Istituto Penitenziario	Popolazione Detenuta
Casa Circondariale Ancona "Monteacuto"	393
Casa di Reclusione Ancona "Barcaglione"	36
Casa Circondariale Ascoli Piceno	135
Casa Circondariale Camerino	50
Casa di Reclusione Fermo	78
Casa di Reclusione Fossombrone	162
Casa Circondariale Pesaro / Casa Mandamentale Macerata Feltria	350

Obbiettivi

Le fasi di sviluppo individuate in corso di progettazione erano le seguenti:

- Monitoraggio della situazione di partenza delle biblioteche carcerarie delle Marche.
- Individuazione e formazione/aggiornamento del personale a vario titolo individuato come "operatore" delle diverse realtà bibliotecarie.
- Revisione dell'intera raccolta patrimoniale documentaria, revisione ed aggiornamento dei servizi di prestito e reference, informatizzazione dei servizi.
- Stabilire obiettivi di crescita e miglioramento nell'organizzazione e gestione dei servizi bibliotecari e di mediateca indirizzati al soddisfacimento del fabbisogno socio-riabilitativo trattamentale e culturale dei reclusi ed a favorire e facilitare un rapporto diretto e personale dell'utenza detenuta con i servizi offerti dalla biblioteca interna all'istituto.
- Verifica e monitoraggio dei processi di crescita.

- Sintesi dei risultati raggiunti ed individuazione di fasi di sviluppo successive.

Sulla base degli obiettivi proposti sono stati ottenuti i seguenti risultati:

Monitoraggio della situazione di partenza delle biblioteche carcerarie

Nel mese di maggio si sono effettuati sopralluoghi di rilevazione, dello stato dei servizi di biblioteca, attraverso visita diretta dei singoli istituti, visite effettuate dal coordinatore di progetto e dalla responsabile del personale della cooperativa Coop Culture.

Nell'occasione sono state redatte schede conoscitive degli istituti, dell'organizzazione interna e dei servizi in essere.

Dall'indagine è emerso quanto segue:

Casa Mandamentale Macerata Feltria

La biblioteca possiede circa 990 libri inventariati e altri da inventariare - VHS: 78 - DVD: alcuni da inventariare.

La gestione della biblioteca è affidata ad un Referente dipendente della casa mandamentale (tecnico) e un detenuto.

Presenza di sala lettura connessa con i locali della biblioteca, presenza di un videoregistratore, televisione no pc.

Modalità di prestito: registro cartaceo di carico e scarico.

La sala biblioteca è momentaneamente sprovvista di postazione PC dedicata al servizio.

Con l'inizio dell'attività del bibliotecario esterno si è iniziato ad incrementare il patrimonio documentario.

Casa di Reclusione di Fermo

I detenuti, previa richiesta all'area trattamentale (domandina) possono accedere al servizio biblioteca.

Gli interessati vengono chiamati circa una volta la settimana.

Sono presenti nel catalogo 727 testi.

La biblioteca è ubicata in un soppalco ricavato in aula scolastica interna all'istituto (all'interno di una sezione)

Non è prevista la figura di bibliotecario detenuto.

La sala biblioteca è stata provvista di postazione PC dedicata al servizio.

Casa Circondariale di Ancona Montacuto

Volumi presenti in biblioteca circa 6000 frutto per lo più di donazione da parte di privati cittadini, gli ultimi ingressi risalgono al 2006.

La biblioteca è gestita da un detenuto, coadiuvato circa 1 giorno a settimana da un volontario non bibliotecario.

I libri vengono scelti dai detenuti attraverso un catalogo presente nelle sezioni e consegnati per la lettura nelle camere detentive.

Lo spazio non è molto grande ed i detenuti attualmente non vi accedono.

Il servizio è dotato di postazione informatica, la gestione del prestito e restituzione dei documenti è effettuato su registro cartaceo.

Si è avviata la gestione dei servizi attraverso programma gestionale Win Iride.

Casa Circondariale di Camerino

All'interno vi è una biblioteca composta da circa 1600 volumi catalogati in un registro cartaceo.

Non vi sono in questo momento impiegate figure in posizione di detenzione per questo servizio, a eccezione di un detenuto di lungo corso che se ne occupa sporadicamente.

In questi anni grazie ad una volontaria del settore servizi sociali, sono stati portati avanti progetti di cineforum, giornalino, lettura, etc.

Il locale ospitante la biblioteca mal si presta a questo servizio a causa dell'esiguità degli spazi e a causa di diversi utilizzi operati dai detenuti del braccio

Il locale è posizionato all'interno di una delle sezioni di detenzione e questo può essere limitativo allo svolgimento del servizio.

La sala biblioteca è momentaneamente sprovvista di postazione PC dedicata al servizio.

Nell'istituto è presente una chiesa cappella, multifunzionale (cineforum e centro di lettura e ascolto). In futuro nel locale potrebbe convergere parte della presente biblioteca.

Nello stesso locale sarebbe possibile inserire il terminale PC che permetterebbe di lavorare in piena sicurezza il bibliotecario.

Al momento si sta cercando di dotare l'istituto di un PC dedicato, nel quale installare WINIRIDE, quindi catalogare i documenti raccolti nella biblioteca.

Casa di reclusione di Ancona Barcaglione

In istituto è presente un servizio di biblioteca con circa 1500 volumi.

Il locale è provvisorio e non permette un adeguato accesso ai detenuti.

Al servizio è impiegato attualmente il cappellano dell'Istituto.

Questi si occupa della gestione del materiale e del servizio prestito.

La scarsa richiesta di volumi non ha maturato l'esigenza di implementare il personale addetto.

Esiste un registro cartaceo dei prestiti che si ferma all'anno 2010, il computer è uno strumento obsoleto e non adatto alle esigenze di gestione del servizio.

E' stato individuato un locale più idoneo ad ospitare il servizio, "con l'aiuto degli stessi detenuti si è provveduto a spostare i libri nella nuova sede", è stato ancora il PC se pur individuato.

Casa Circondariale Pesaro

All'interno vi è una biblioteca composta da più di 7000 volumi e 715 multimediali, catalogati su software gestionale Win Iride.

Opera come figura professionale un bibliotecario esterno, l'operatore esterno coadiuva due detenuti con mansioni di servizio biblioteca nella sezione maschile e una detenuta omologa nella sezione femminile.

In questi anni attraverso l'intervento dell'operatore bibliotecario esterno, sono stati portati avanti progetti di cineforum, audiolibro, gruppo lettura ecc.

Grazie alla convenzione con la biblioteca comunale San Giovanni di Pesaro, i detenuti posso usufruire del prestito interbibliotecario con la stessa.

La sezione maschile può usufruire, di uno spazio di lettura attiguo alla biblioteca.

Si è resa fruibile alle detenute della sezione femminile un aula con finalità dedicate alla lettura, visione di film, attività culturali promosse dal servizio biblioteca.

Casa di Reclusione di Fossombrone

La zona detentiva è a disposizione radiale, con tre bracci a tre piani che si dipartono da una ampia rotonda centrale, vi opera come figura professionale un bibliotecario esterno.

1 Sezione Ordinaria (Ponente) ed 1 Sezione A.S. (Levante);

sezione di Ponente - volumi disponibili: 5000 circa - avviato un cineforum definito "cinelibro"

sezione di Levante - volumi disponibili: 3500 circa – avviato un gruppo di lettura, con cadenza mensile

Tutti i documenti sono catalogati su software gestionale Win Iride.

Le due biblioteche d'istituto, se pur fisicamente distinte, sono unite dallo scambio del catalogo cartaceo permettendo al lettore il recupero del libro a prescindere dalla sezione che lo ospita.

Casa Circondariale di Marino del Tronto (Ascoli Piceno)

Presenza di un volontario bibliotecario esterno che da anni collabora con la struttura, esperienza di collaborazione particolarmente valida ed efficace, realizzata grazie alla collaborazione con la Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno.

Libri presenti 4570, il prestito viene effettuato su registri cartacei poi trasferiti su report informatici.

È presente la figura di bibliotecario detenuto.

Presente postazione PC.

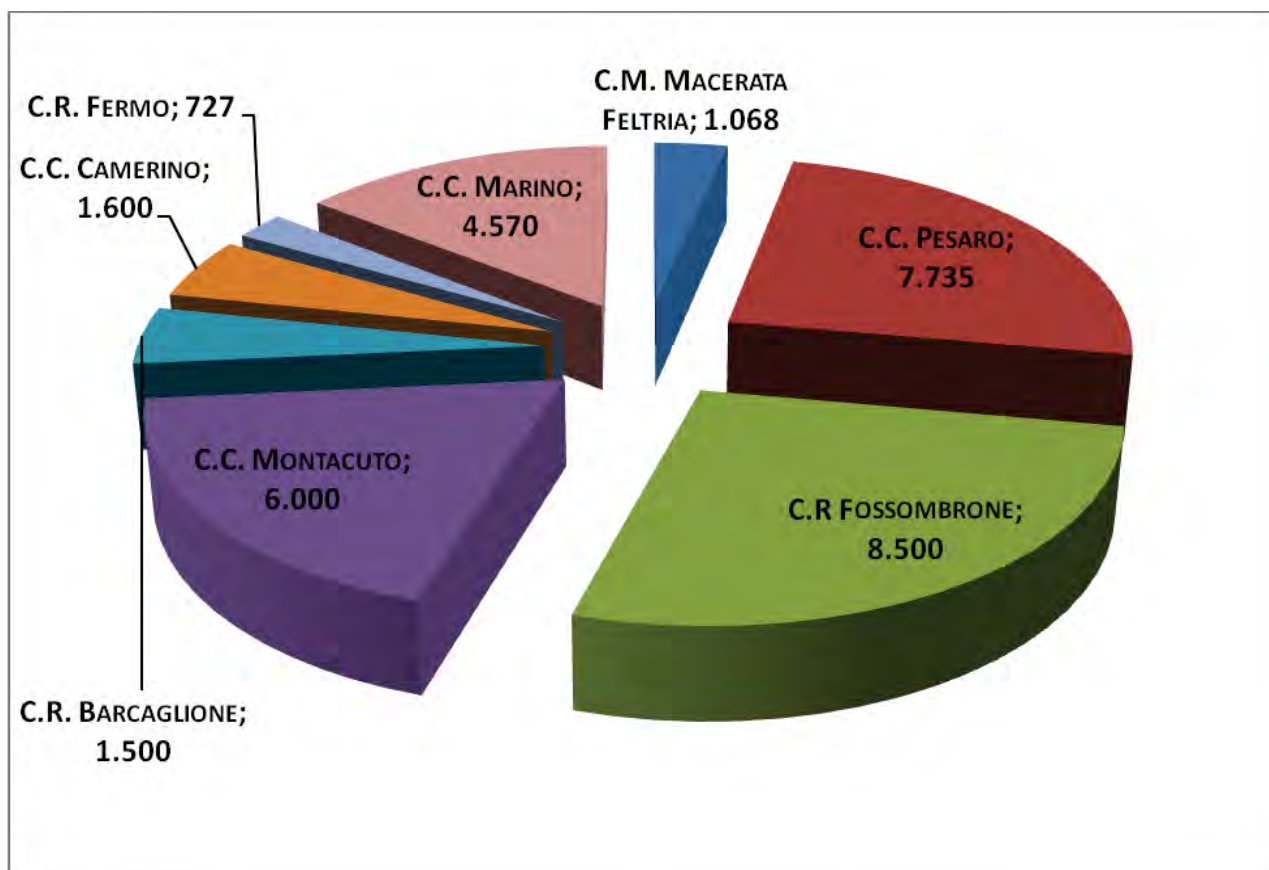
Si è avviata la gestione dei servizi attraverso programma gestionale Win Iride.

Il locale adibito a biblioteca, proprio in occasione dell'avvio di questo progetto, è stato migliorato in quanto è stata eliminata una struttura preesistente in vetro e metallo che divideva in due il locale (si trattava di un vecchio bancone, cielo terra, tipo degli uffici postali)

Il patrimonio documentario dell'intero SBCR, considerando la somma data dai documenti conservati nelle otto strutture sopra descritte ammonta ad un totale di 31.700 (dati al 30 giugno 2012)

Istituto	Patrimonio documentario posseduto
C.M. Macerata Feltria	1.068
C.C. Pesaro	7.735
C.R Fossombrone	8.500
C.C. Montacuto	6.000
C.R. Barcaglione	1.500
C.C. Camerino	1.600
C.R. Fermo	727
C.C. Marino	4.570
Tot.	31.700

Può essere schematizzato attraverso la seguente rappresentazione grafica:



Individuazione e formazione/aggiornamento del personale a vario titolo individuato come “operatore” delle diverse realtà bibliotecarie

Partendo dal presupposto che “il bibliotecario è un professionista che fa funzionare la biblioteca, ovunque sia, anche in carcere”, sono stati individuati i seguenti operatori:

Casa Circondariale Ancona “Monteacuto”, Casa di Reclusione Ancona “Barcaglione”
operatore dott.ssa Cekarini Luisa

Casa Circondariale Ascoli Piceno, Casa di Reclusione Fermo **operatore dott.ssa Segatori Stefania**

Casa Reclusione Fossombrone, Casa Circondariale Pesaro, Casa Mandamentale Macerata Feltria **operatore dott. Sabbatini Lorenzo**

Casa Circondariale Camerino operatore **dott. De Angelis Giuseppe**

Tabella riassuntiva istituto, operatore di riferimento, data primo ingresso:

Istituto Penitenziario	Operatore	Data primo ingresso
Casa Circondariale Ancona “Monteacuto”	Cekarini Luisa	27 giugno
Casa di Reclusione Ancona “Barcaglione”	Cekarini Luisa	6 luglio
Casa Circondariale Ascoli Piceno	Segatori Stefania	22 giugno
Casa Circondariale Camerino	De Angelis Giuseppe	4 luglio
Casa di Reclusione Fermo	Segatori Stefania	12 luglio
Casa di Reclusione Fossombrone	Sabbatini Lorenzo*	26 giugno
Casa Circondariale Pesaro / Casa Mandamentale Macerata Feltria	Sabbatini Lorenzo*	11 giugno Pesaro / 25 giugno Macerata Feltria

In **data 4 giugno** si è svolta la giornata formativa rivolta agli operatori esterni coinvolti dal progetto.

Il programma della giornata ha previsto il coinvolgimento del Provveditorato Regionale e degli educatori interni agli Istituti, degli operatori esterni individuati dalla cooperativa Coop Culture, dei responsabili degli ATS coinvolti, e dell'AIB Marche.

punti programmatici sviluppati sono stati:

- Presentazione dei partecipanti e dei soggetti coinvolti nel progetto
- Illustrazione del progetto generale
- Presentazione dei dati acquisiti su ogni specifica struttura con i sopralluoghi
- Illustrazione della documentazione prodotta e da produrre: relazioni, questionari, schede conoscitive, altro..
- Dimostrazione del software gestionale per biblioteche Winiride
- Illustrazione delle attività che dovranno essere avviate a cura degli operatori e del responsabile del progetto (analisi dell'utenza, catalogazione, servizi)
- Illustrazione della piattaforma di gestione del progetto (zoho) e registrazione degli operatori esterni

Da sviluppo progettuale all'attività diretta negli istituti sono state dedicate **288 ore da spendersi entro il 31 dicembre 2012, con ipotesi di 12 ingressi del "bibliotecario penitenziario esterno"** di 3 ore ognuno.

Le date d'ingresso e la durata di ogni ingresso sono concordati con gli educatori di riferimento nel rispetto delle esigenze dei singoli istituti.

Revisione dell'intera raccolta patrimoniale documentaria, revisione ed aggiornamento dei servizi di prestito e reference, informatizzazione dei servizi.

Azioni avviate, da parte degli operatori bibliotecari esterni, in tutti gli istituti interessati dal progetto allo stato attuale sono:

Revisione dell'intera raccolta patrimoniale documentaria, per meglio valorizzare le risorse disponibili e renderle maggiormente fruibili. Tale operazione di svecchiamento si sta compiendo attraverso uno scarto ragionato ispirato alla metodologia internazionale dell'American Library Association e sulla base delle Raccomandazioni dell'IFLA - International Federation of Library Associations and Institutions e sulla base di utenza caratterizzante l'istituto penitenziario.

Revisione ed aggiornamento dei servizi di prestito e reference interni che avverranno principalmente attraverso queste modalità condivise parimenti in tutti gli istituti:

a. Servizio Prestito - Richiesta attraverso domanda scritta: l'utente consulta l'elenco dei libri posseduti fornito dai bibliotecari e indica la sua scelta facendola pervenire al detenuto lavorante che collabora con la Biblioteca. I bibliotecari assolvono le funzioni di registrazione del prestito nelle schede utenti e nella scheda del prestito e recapitano i documenti attraverso il lavorante stesso;

b. Servizio di Reference al pubblico - Dove previsto da regolamento interno all'istituto, gli utenti possono accedere al locale della Biblioteca (a piccoli gruppi o singolarmente) con cadenza stabilita per poter scegliere da soli il documento ricercato e chiedere eventualmente consigli ed aiuto ai bibliotecari.

Informatizzazione dei servizi conforme in tutti gli istituti della regione (previa dotazione di postazione informatica adeguata):

l'informatizzazione avverrà parimenti in tutti gli istituti dove già presente un PC - personal computer dedicato al servizio biblioteca, la dove la biblioteca interna all'istituto non fosse ancora dotata di PC ci si sta attivando per raggiungere tale risultato.

Scopo dell'informatizzazione è quello di consentire la consultazione del posseduto dalle singole biblioteche permettendo il servizio di prestito per il detenuto-utente, migliorando la qualità e favorendo l'informazione e la lettura, risulta quindi essere strumento indispensabile.

Programma gestionale scelto ed installato/da installare:

Winiride - programma sviluppato in ambiente windows dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire) allo scopo di informatizzare le biblioteche ed i centri di documentazione.

La scelta di questo software gestionale oltre che per la sua gratuità è dovuto al fatto che è già da tempo utilizzato in luoghi di detenzione, come la Casa Circondariale di Padova, la Casa di Reclusione di Fossombrone, la Casa Circondariale di Pesaro.

Obiettivi di crescita e miglioramento nell'organizzazione e gestione dei servizi di biblioteca

In questa fase il coordinatore, sulla base delle indicazioni fornite dagli operatori bibliotecari esterni impegnati nel progetto, sta elaborando ed individuando servizi pensati su misura per ciascun istituto (esposte nel capitolo, proposte e criticità).

La finalità è quella di rendere il servizio quanto più vicino a quello offerto dalle biblioteche pubbliche.

Formazione "detenuti operatori di biblioteca"

Percorso formativo previsto per il periodo settembre / ottobre per un totale di 15 ore, 5 percorsi formativi di 3 ore ciascuno, con rilascio di attestato di partecipazione (AIB)

le lezioni saranno tenute all'interno dell'istituto detentivo e saranno sviluppate dalle figure di operatore bibliotecario esterno operante, a queste lezioni potranno partecipare anche gli operatori penitenziari.

Argomenti trattati:

- storia del libro
- storia delle biblioteche
- ruolo e mansioni del bibliotecario penitenziario, gestione del servizio
- elementi di biblioteconomia per bibliotecari penitenziari
- introduzione all'uso di Win Irade

Sono state individuate tematiche legate alla quotidianità carceraria che saranno oggetto nei mesi a venire di proposte di progetti aggiuntivi e migliorativi del Sistema Bibliotecario Carcerario Regionale

Le tematiche individuate sono:

Familiarità - interventi per il mantenimento dei rapporti tra genitori e figli

Osservando la vita in carcere, ci si rende facilmente conto che i genitori detenuti necessitano di supporto in merito alle relazioni con i loro figli, che hanno bisogno di un catalizzatore di sentimenti, ricordi e conversazioni, qualcosa che aiuti a mantenere l'interazione interrotta.

Il libro ed il servizio biblioteca come strumento di comunicazione e contatto, per concentrarsi sull'uso della letteratura e per rafforzare i legami familiari.

Intercultura / immigrazione

Evolgere il servizio biblioteca verso azioni che possano fornire a detenuti stranieri gli strumenti adeguati al mantenimento del legame con la loro cultura d'origine.

Dotare la biblioteca di materiali adatti all'apprendimento dell'italiano come lingua seconda. Formare i cittadini detenuti italiani, con particolare attenzione alle nuove generazioni, all'intercultura intesa come conoscenza e rispetto delle culture altre.

Favorire il mantenimento del legame con lingua d'origine, che così diventa lingua tra le altre ed la dignità che le spetta.

Favorire l'integrazione nella nuova cultura e creare condizioni di apprendimento, attraverso strumenti idonei, della lingua italiana. Per questo si necessita di materiali appositi e diversificati, poiché ognuno di noi ha una tipologia diversa di intelligenza e di stile di apprendimento.

Prestito intersistemico

Il servizio di prestito intersistemico/interbibliotecario tra le biblioteche interne dei diversi istituti detentivi della Regione Marche vuol rendere possibile la circolazione dei documenti posseduti ed ammessi al prestito tra le biblioteche del SBCR prima e quelle presenti nel circuito delle biblioteche pubbliche regionali.

Il prestito intersistemico è il corollario logico di una organizzazione sistemica che si pone l'obiettivo di far condividere l'intero patrimonio documentario a tutti i "lettori detenuti", pur essendo collocati in sedi e località diverse.

Gruppo lettura

Da esperienze consolidate risulta che la lettura, anche se non è il caso di generalizzare, può essere una risorsa per essere meno reclusi, per alleviare la sofferenza, per la rieducazione e il reinserimento. Va quindi potenziata e promossa.

Far amare i libri è quindi il compito del servizio biblioteca; ma creare le occasioni per poter esercitare il diritto a leggere è un dovere dell'Amministrazione Penitenziaria.

Molti detenuti non sanno che la lettura può aiutare perché non hanno mai provato, e per di più il libro è associato spesso alla noia e al dovere della scuola.

L'attività si propone non solo la promozione alla lettura ma di dare possibilità a chi ne ha volontà di condividere la propria esperienza, i propri pensieri su ciò che è stato letto ed attraverso questo percorso arrivare a quelle che sono le personali esperienze di vita per uno scambio non solo letterario con l'esposizione dei propri punti di vista in un'ottica di percorso attraverso le realtà multiculturali che caratterizzano la popolazione detenuta.

Realizzazione audiolibro

L'audiolibro o libro parlato può essere definito come un nuovo mezzo di comunicazione. Qualunque sia il supporto usato (CD Audio, CD MP3, Audiotape) il contenuto è sempre costituito da brani di letteratura letti ad alta voce da attori/lettori professionisti, o lettori dilettanti.

Nell'audiolibro la parola pronunciata (recitata) diventa fisica, sensoriale; è voce, suono, elevandosi dal semplice stato di una macchia d'inchiostro sulla carta per diventare evento sonoro, "musica".

La lettura a voce alta, permette di mantenere viva l'attenzione dell'ascoltatore favorendone l'avvicinamento all'opera scritta e facilitando enormemente la comprensione di un testo.

In definitiva, un audiolibro costituisce uno strumento per riappropriarsi di una dimensione dell'ascolto alla quale siamo ormai disabituati, soffocati da una invadente pseudocultura dell'immagine, questo ancor più in un ambiente detentivo.

Perché audiolibri?

L'idea di creare audiolibri con la partecipazione dei detenuti nasce, come altre iniziative proposte, dalla speranza di creare una sorta di "ponte" tra il mondo dentro ed il mondo fuori.

Perché proprio un audiolibro? Perché pensando alle attività presenti all'interno degli istituti si vogliono mettere in relazione due realtà, la Biblioteca e il Teatro.

Cineforum

Lo scopo del progetto è quello di offrire ai detenuti spunti ed ulteriori strumenti che favoriscano l'approfondimento, la riflessione e la discussione, è infatti cosa nota che il rapporto tra il linguaggio cinematografico ed i contesti educativi permettono l'innescarsi di risultati pedagogici fecondi.

Lo spostamento sarà dall'interesse dal "piacere", fisico ed intellettuale, quale aspetto centrale della fruizione dei media, al piano socio-affettivo, legato al coinvolgimento emotivo, così come sul potenziale creativo e sul valore della creatività.

Il progetto ha come obiettivo di sfruttare il valore educativo del cinema come:

- Linguaggio espressivo
- Strumento per l'educazione e la didattica (apprendere facendo)
- Fonte storica
- Media
- Atto sociale e creativo
- Per il suo valore artistico, comunicativo e documentale

Convenzione con biblioteche pubbliche della regione Marche

Sull'esempio di convenzioni già esistenti che hanno creato la base di rapporto tra una biblioteca e un carcere, si propone un progetto di un Sistema Integrato tra le biblioteche comunali delle aree interessate dalla presenza di istituti detentivi e gli istituti di pena della Regione attraverso sottoscrizione di convenzioni che permettano ai detenuti l'accesso al patrimonio librario delle biblioteche pubbliche del territorio.

L'importanza del progetto è nel valore della convenzione istituzionale tra il carcere e l'ente locale, l'idea che la biblioteca del carcere sia una sorta di estensione del servizio offerto quotidianamente alla cittadinanza ma questa volta *dentro* il carcere, nella comunicazione che si innesca con il mondo esterno.

Il servizio potrebbe essere esteso agli agenti di polizia penitenziari che potrebbero attraverso questa convenzione di usufruire di un servizio personalizzato.

Obbiettivo futuro è quello di mettere nella stessa rete telematica le biblioteche pubbliche e le biblioteche d'istituto penitenziario, ad avviare un confronto sempre più paritario.

Comunicazione

Grazie allo sviluppo delle tecnologie e delle fonti informative, la comunicazione ha visto mutare il proprio utilizzo. In questi scenari, negli ultimi tempi, Internet ha costituito una grande opportunità di comunicazione per i detenuti, ci sono persone che solo quando sono entrate in carcere hanno visto un computer.

E se questa grande potenzialità venisse utilizzata in senso positivo per fare un percorso formativo, sarebbe una cosa molto importante, ed utile.

I ritmi del carcere, l'isolamento, l'emarginazione, la privazione di impegni e responsabilità, portano il detenuto a uno stato vegetativo, e a credere di essere diventato il cosiddetto "rifiuto della società" da evitare e isolare definitivamente.

Per sottrarsi a queste conclusioni è necessario vedere l'intervento attivo della società esterna.

Il ruolo del "media" si inserisce in questo contesto; esso permette di creare un legame, e una sorta di comunicazione, tra l'Istituzione e i cittadini.

Il ruolo del giornale (molti sono gli istituti della regione che ospitano attività redazionali, come Camerino, Pesaro, Fossombrone, Ascoli, per fare alcuni esempi) forse in modo più evidente del sito, è quello di creare un canale comunicativo attraverso cui passa l'informazione alternativa relativa al carcere (ovvero l'informazione di chi vive quotidianamente una realtà fatta di privazioni e di annullamenti).

Gli articoli rappresentano ciò che i detenuti vorrebbero dire all'esterno: i temi trattati possono sembrare banali, ma essi vengono vissuti in maniera differente, e senza dubbio più intensa, da chi viene privato della propria libertà (rispetto a chi si trova al di fuori di un carcere).

La scrittura, infatti, è il pretesto per insegnare ai detenuti un lavoro, un modo di esporsi e presentarsi alla società esterna.

.

Il processo redazionale di un atto comunicativo, articolo o post su blog, porta il detenuto a rapportarsi con il mondo che non può vivere e incontrare materialmente, ma che vorrebbe si accorgesse della sua presenza.

In conclusione, il bagaglio acquisito attraverso queste attività permette al soggetto di avere uno strumento utile al suo recupero, e alla sua rieducazione.

Obbiettivi

Obiettivo portante: migliorare funzionalità e servizi

Come si può notare, il progetto è davvero un "cantiere aperto di lavori in corso", dove la sperimentazione si costruisce di volta in volta, dall'analisi del contesto all'individuazione delle criticità, dalla definizione delle esigenze fino a delineare gli ambiti di miglioramento e gli scopi comuni.

L'obiettivo principale, chiaro e condiviso, che caratterizza il progetto è il miglioramento dei servizi. Indipendentemente dalle tipologie e dalle caratteristiche specifiche delle diverse biblioteche d'istituto, ciò che le distingue in questa fase di sperimentazione è il loro "essere servizio". Infatti il lavoro di selezione, acquisizione e collocazione dei documenti, il loro trattamento ed organizzazione, e tutte le attività di mediazione che accompagnano l'informazione, trovano la loro vocazione nei servizi rivolti all'utente.

Partendo dal principio di accessibilità delle biblioteche, che garantisce parità per tutti nella consultazione ai documenti, si è quindi cercato di dare centralità al lettore e ai suoi bisogni. Il progetto propone alcuni interventi finalizzati a rendere "i libri più utili" e promuovere azioni per rispondere con maggiore efficacia alle domande/aspettative dei "lettori". Peraltro, per favorire la valorizzazione del patrimonio e delle competenze che ruotano intorno al lavoro delle biblioteche e dei bibliotecari, occorre tenere presente le diverse tipologie di utenti del plesso: studenti, docenti, ricercatori, studiosi, cittadini.

In sintesi, oltre alle progettualità proposte, gli obbiettivi del SBCR sono:

- revisione ed incremento patrimoniale

La volontà è quella di raggiungere le quantità minime dei materiali nelle raccolte indicate dagli standard IFLA – International Federation of Library Associations and Institutions – Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti

“Ci deve essere un minimo di 20 volumi a testa per detenuto e mai meno di 2000 volumi per istituto (indipendentemente dalla dimensione dello stesso), oltre al materiale di reference, i fumetti, i puzzles, i giochi, la musica, la documentazione, i programmi per computer e le risorse elettroniche. Le raccolte dovranno venire integrate attraverso prestiti interbibliotecari. Nel caso si rendesse necessario articolare le raccolte in più di 8 lingue diverse, il numero minimo dei volumi dovrà aumentare.”

- gestione comune del patrimonio documentario (iter del libro)
- regolamento comune dei servizi
- procedure e modulistica comune per il prestito e la consultazione
- avvio del servizio di prestito interbibliotecario
- qualificazione del servizio di reference
- rilevazioni statistiche, per quanto riguarda accessi, prestiti, consultazioni
- corsi di formazione per il personale e per all'utenza sui servizi offerti

- un'indagine conoscitiva sulla qualità dei servizi offerti, così come viene percepita dagli "utenti"

Conclusioni

Se la biblioteca pubblica, è via di accesso locale alla conoscenza e costituisce "una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali, come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione" per far sì che la funzione della biblioteca carceraria si sviluppi in tal senso, occorre consolidare un'alleanza forte con il territorio, creando reti stabili con il circuito delle biblioteche esistenti nella società libera, individuando le necessarie azioni comuni volte ad arricchire il patrimonio librario e multimediale delle carceri ed a favorire l'integrazione con le biblioteche del territorio.

Se d'altronde la biblioteca carceraria deve rispecchiare le caratteristiche di quelle presenti nel mondo libero, se vuole e deve essere una *public library* essa deve diventare - come affermato dal Manifesto Unesco "il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione" e garantire la "formazione e l'aggiornamento professionale del bibliotecario" nonché programmi di istruzioni degli utenti affinché questi possano trarre vantaggio da tutte le risorse" e ciò può essere realizzato soltanto con la collaborazione offerta dalla Comunità esterna.

La biblioteca d'istituto penitenziario non deve più essere intesa soltanto come luogo fisico dove vengono conservati i libri, ma assumere valenza di servizio d'indiscutibile importanza nell'ambito della progettualità trattamentale, configurandosi come spazio-simbolo della promozione culturale.

La biblioteca in carcere come momento di apprendimento, di riflessione e confronto, di scambi relazionali e dibattiti, di elaborazione e di sviluppo della creatività soggettiva e di gruppo, di proiezione verso il mondo esterno, ma anche sempre più luogo di incontro di dimensioni multiculturali, pronta a rispondere ai mutamenti dell'attuale popolazione detenuta, rappresentata largamente da extracomunitari, portatori da un lato di un bisogno di integrazione e comunicazione pur all'interno del sistema carcere, e dall'altro di esigenze di informazione che possono trovare risposta in centri di documentazione collegati con le biblioteche carcerarie.

Concludendo, le azioni proposte "vogliono far vivere" le biblioteche penitenziarie dando loro dei contenuti dinamici e proattivi strettamente legati al fine trattamentale.

CENTRO MEDIAZIONE DEI CONFLITTI: CAMPI DI INTERVENTO E PROSPETTIVE FUTURE

Elena Cicciù, Coordinatore del Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti

La regione Marche può considerarsi all'avanguardia in materia di mediazione, visto che fin dal 2002, ha posto i semi per riuscire a raggiungere obiettivi nuovi attraverso la specificità d'intervento del Centro per la Mediazione dei Conflitti, intervento che, alla luce del lavoro finora svolto, ha dimostrato e sta dimostrando di avere una forte e positiva ricaduta sociale.

Prima di arrivare ad essere riconosciuto all'interno di una Legge importante come la L.R. n. 28 del 30/09/'08, successivamente modificata dalla L.R. 16/2011 (Art. 16), il Centro - operativo ufficialmente dal 2007 - si chiamava Ufficio per la Mediazione Penale Minorile e, come suggerisce il nome, l'ambito iniziale di azione è stato appunto quello tra vittima ed autore di reato nel minorile. Si è partiti da un'iniziale sperimentazione che ha condotto automaticamente all'implementazione di un ufficio stabile, grazie all'impiego di professionisti che hanno continuato, fino ad oggi, a lavorare con profitto prestando la loro opera a titolo gratuito, anche con forze abbastanza esigue, data la rinuncia di alcuni colleghi che avevano inizialmente partecipato al corso promosso dalla Scuola di Formazione Regionale. La gratuità nasce non da uno spirito volontaristico di noi mediatori ma da situazioni contingenti quali le difficoltà istituzionali a trovare uno strumento adeguato per regolamentare il nostro operato, difficoltà che, è auspicabile, siano finalmente concluse dal momento che proprio pochi giorni fa è stata approvata la DGR n. 1650 del 26/11/2012 con cui si dovrebbero sbloccare i finanziamenti già stanziati per questo Centro con la Delibera n. 334 del 19/03/12 e dare così seguito alla contrattualizzazione. Nonostante le alterne vicende, le problematicità, la fatica del volontariato, forse si è arrivati ad un traguardo importante. La motivazione a continuare le attività deriva dall'aver testato sul campo quanto la mediazione sia uno strumento utile, un modo corretto della giustizia di farsi carico della complessità di un conflitto e, *innanzi tutto, il riscontro positivo delle Persone: la mediazione rappresenta un'occasione per entrambe le parti di riaffrontare la rottura. Offre loro l'importanza di uno spazio di parola diverso e distinto dal processo.*

Finora, solo da parte del Tribunale per i Minorenni, sulla base dell'originario Protocollo di Intesa con la Regione, sono arrivate più di 160 richieste di mediazione, anche su casi molto complessi e di risonanza mediatica, casi che, ad esempio, hanno riguardato reati di lesioni personali, omicidi, minaccia, ingiuria, violenza privata, possesso di armi, percosse, molestia o disturbo alle persone, danneggiamento, furto, abuso/violenza sessuale singola e di gruppo. Da evidenziare è che *la rottura del legame sociale riguarda spesso soggetti che si conoscono: una mediazione con esito positivo (ma non solo) si riflette positivamente anche sulle persone vicine alle parti (familiari, amici, ecc.);* per gran parte delle mediazioni trattate si è ottenuto, appunto, un esito positivo con conseguente grande soddisfazione da parte delle persone che hanno fruito del servizio.

Dalla nostra primaria esperienza in veste di mediatori penali minorili si è aperta una nuova visuale sul mondo giovanile e su alcuni aspetti che lo caratterizzano.

L'analisi dei casi pervenuti ha messo in luce frequentemente il ruolo importante dei genitori e delle famiglie nella commissione del reato da parte dei minori, i quali spesso agiscono spinti da situazioni conflittuali o di violenza che vedono protagoniste le famiglie stesse; oppure succede anche che i genitori richiedano per i propri figli un intervento, da parte del mondo giuridico, a volte spropositato per la reale gravità dei

fatti commessi. Magari, con una maggior disponibilità all'ascolto ed alla comprensione reciproca, l'evento penale potrebbe essere risolto in maniera meno dispendiosa in termini di "portato" del vissuto degli attori e di risonanza sulla comunità. Spesso i giovani (sia persone offese che imputati) hanno detto che se ci fosse stato un *intervento tempestivo di mediazione* si sarebbero risparmiati tante sofferenze ed incomprensioni e che, grazie alla mediazione, hanno imparato a "guardarsi e ad ascoltare le ragioni dell'altro".

Ciò fa ben sperare nella possibilità di operare un'azione di sensibilizzazione e di educazione alla legalità partendo, ad esempio, dalla *scuola*, dove sarebbe importante mediare i conflitti sul nascere per evitare assurde degenerazioni, e coinvolgendo in parallelo anche gli *studi legali* che potrebbero fornire una nuova opportunità di assistenza. Da sottolineare è che molte delle situazioni incontrate si sono verificate/si verificano all'interno delle *istituzioni scolastiche*, coinvolgendo non solo gli studenti ma anche il corpo docente e non.

Non si tratta certo di soluzioni al problema della devianza giovanile, ma di sviluppi che potrebbero offrire a giovani e ad adulti la possibilità di entrare in relazione in un nuovo modo, con una maggiore crescita del sentimento di solidarietà e di appartenenza ad una comunità, lasciando spazio e risalto solo a quei casi che richiedano la necessità di un importante intervento giudiziario.

La grande valenza della *mediazione di tipo umanistico* a cui siamo stati formati permette, infatti, di lavorare con attenzione e sensibilità al mondo dei vissuti di tutte le parti coinvolte, facendo sì che esse abbiano la possibilità di elaborare con i propri strumenti le conseguenze di un reato, rendendosi consapevoli e più attenti ai pregiudizi, all'individualismo e alla voglia di riscatto che ne scaturisce. La parola chiave è "ricucitura dei legami spezzati", cioè una visione che implica il riconoscimento di ciò che è accaduto, delle ragioni che l'hanno provocato, delle conseguenze che ha causato e della possibilità di ognuno di operare una *riparazione*, che non è solo economica o penale, ma è soprattutto interiore e profondamente individuale. Si arriva così a sentirsi una *persona* che ha altre possibilità di espressione, di conoscenza e comprensione della realtà dell'Altro, salvo restando il fatto che si è commessa un'azione illegale e si è procurato un danno per il quale si devono pagare delle conseguenze. Non significa cioè deresponsabilizzare il fatto, ma *responsabilizzare la persona*. E' per questo che la mediazione può iscriversi nel territorio della prevenzione secondaria e terziaria, come freno alla reiterazione di comportamenti devianti.

Proprio per le importanti ricadute nel contesto sociale, siamo convinti che la Regione abbia tutto l'interesse a continuare nello sforzo di sostenere un servizio alla comunità in cui finora ha creduto profondamente, così come noi mediatori (ce lo conferma l'ultima DGR sugli schemi di contratto) e che, pertanto, si possano risolvere al più presto le questioni tecnico-burocratiche che si frappongono alla realizzazione piena del progetto.

Una stabilità ed una conseguente maggiore operatività del Centro consentirebbero la possibilità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni del territorio che fino ad oggi sono stati espressi attraverso le molteplici richieste giunte dall'Autorità Giudiziaria.

Come già detto, la Legge 28/08 ci ha riconosciuto in senso formale ed ha sancito, con le successive modifiche, l'ampliamento del nostro raggio di azione che non è più rivolto solo al penale minorile ma anche agli adulti ed al civile (ovvero alla mediazione familiare, scolastica, sociale, ecc.). Dopo la necessaria regolamentazione dei mediatori, le prospettive future dovrebbero avere come punto di partenza il consolidamento della *collaborazione con i referenti istituzionali* del progetto (in particolar modo con la magistratura minorile, con i servizi minorili della Giustizia, con il DAP, i Giudici di Pace, ecc.), l'avvio dei contatti con il Tribunale Ordinario, la dovuta considerazione del Centro per la Mediazione all'interno della proposta di legge

"*Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia*" e della recente *Legge 92 sugli interventi a favore delle coppie separate*, la reale possibilità di "aprire al territorio" con il coinvolgimento ad es. degli Ambiti Territoriali Sociali, degli Enti Locali e delle Amministrazioni Pubbliche, di modo che si possano "restituire valori alla comunità" (giustizia, appartenenza, rispetto delle regole, solidarietà, ecc.). Il concreto allargamento dell'intervento in un'ottica preventiva, dovrebbe cioè permettere che anche altri enti ed istituzioni possano avvalersi di professionisti con esperienza, i quali cercano di evitare, con la mediazione, di far cronicizzare i problemi affrontandoli nella sede e nel contesto giusto.

Per concludere, ribadiamo l'importanza di diffondere - anche attraverso la promozione di eventi di riflessione, (come quello odierno), attraverso studi e ricerche concernenti le problematiche connesse al tema trattato - la *cultura della mediazione* per la gestione dei conflitti, con particolare attenzione al contesto sociale, scolastico, familiare, oltre che, ovviamente, riguardo all'ambito penale minorile e non, tra vittima e autore di reato, al fine della migliore integrazione del reo nella società offesa attraverso un percorso di autoresponsabilizzazione, l'attivazione di forme di riparazione, anche simboliche, del danno alla vittima ed il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

***“Alice nel paese delle meraviglie”* riscritto da Francesco Micheli per l’Opera
Lirica (ed il carcere)**

“siam come navi al largo/ lasciate in abbandono
ogni dolore è scoglio/ tutta la vita un mar”

Giulio è un giovane detenuto nel carcere di Barcaglione, frequenta il corso di teatro con l’associazione Art’O.

L’attività culturale è sostenuta e finanziata dal Progetto ‘Teatro in Carcere’ promosso dalla Regione Marche.

Il teatro ha una tradizione trentennale negli istituti di pena italiani e permette a chi vive in uno stato di privazione ed afflizione di trovare dinamiche ricreative, rigeneratrici. Lavorando su dinamiche relazionali, è possibile ricomporre quelle fratture determinate dalla devianza, per portare ad un riavvicinamento progressivo del soggetto, al contesto sociale esterno.

Alice rappresenta un onirico mondo sotterraneo, fatto di paradossi, di assurdità e nonsensi, è anche una fitta trama di significati nascosti e palesi nonsensi, imbastita per scardinare le logiche dei precetti morali. Il viaggio di Alice diventa così un’occasione, per scoprire la mutevolezza di tutte le cose.

Il giovane Giulio, attraverso le parole di Alice, ci racconterà il suo viaggio *“nei più profondi abissi”*, una metafora sul carcere, un non-luogo dove il tempo si ferma, dove incontra bizzarri personaggi che lo accompagneranno lungo il suo viaggio, con inconsueti riti *“ora inizia l’ora del the”* che si ripetono senza trovare mai una fine; l’attesa e la ripetizione sono due elementi che caratterizzano il carcere determinandone la sua durezza, come lancette ferme dell’orologio, una clessidra abbandonata, il volgere lento dei giorni, e delle stagioni, *“qui il tempo si è fermato. Tutto è immobile; qui nulla cambia da tempo immemore, da allora ad ora [...]”*

Alice è sola, vorrebbe avere accanto a sé la sua amica Dina, *“la gatta matta”*, che la aspetta fuori, ma intanto il solo pensiero le fa compagnia, tanto da spaventare il topo che importuna Alice: la sua amica Dina *“è il Presidente della Repubblica Ammazza-Uccelli, nonché il primo ministro magna-magna topi”*.

L’isolamento in cui versa il detenuto, lontano dai propri affetti genera sofferenza, anche Alice, subito dopo esser caduta nel tunnel, si sente molto sola, *“mi ero appena inventata un amico e questo è già sparito”*.

La rieducazione del condannato deve volgere lo sguardo verso il mondo esterno, Alice, una volta svegliatasi dal sonno ammira la luce *“quanta luce, ho dormito, non era vero niente, eppure sono cambiata, sono cresciuta. Ho fatto un sogno incantevole e orribile..come la terra in cui vivo, stupenda e fragile. Ho sognato la realtà. Ho sognato la mia città.”*

p. l’Associazione Art’O
Francesca Marchetti

INTRODUZIONE ALLE LETTURE "SPAZIO CULTURALE" 20 DICEMBRE

La scrittura, se si è nella condizione di detenuto, è in primis il mezzo con il quale è possibile avere le cose: tutto passa per una formale richiesta scritta, nota in gergo come "domandina".

Tutta la persona passa attraverso un pezzo di carta sul quale viene scritto quello che si vorrebbe, quello di cui si ha necessità.

Questo fa sì che la prima, istintiva funzione della scrittura sia quella comunicativa.

La funzione comunicativa non deve essere sottovalutata, poiché per chi vive recluso mantenere tale ponte con chi è in libertà è molto importante, fondamentale per sopravvivere alla solitudine, ma soprattutto in previsione del reinserimento nella società e nella propria famiglia.

La prima grande possibilità che offre la scrittura è quella di mettere nero su bianco la propria autoanalisi. I pensieri e le inquietudini vengono prima meditati, poi organizzati sul foglio, così da poter essere letti e ripensati.

In carcere non si scrive per compiacere, per assolvere ad un compito o ad un ruolo, ma si tratta di trascrivere tutto quello che attraversa la mente, quello che conduce la penna sul foglio.

Per fare questo bisogna possedere una buona dose di coraggio, perché spesso le cose che si scrivono non sono leggere, ma è la vita vera, con i suoi errori, quella speranza di un cambiamento.

Ma prima che la penna inizi a scrivere sul foglio, è necessario un incontro importante: l'incontro con il libro.

Questo può sembrare strano, nelle nostre fantasie sul carcere non pensiamo ad un detenuto sulla branda intento nel leggere un romanzo.

Converrete con me sul fatto che "la scrittura derivi dal leggere, non scrivi se non leggi molto."

Non dimentichiamo che la composizione delle carceri, è sempre più eterogenea, racchiude in sé diversi strati sociali e culturali.

Non tutte le persone recluse hanno avuto nella loro vita l'occasione e la possibilità di leggere libri, dedicarsi alla propria cultura e alla scrittura.

La lettura può essere spontanea, mossa principalmente dal bisogno di riempire il tempo e di lasciare la mente libera di viaggiare verso "altri tempi e

altre realtà”, oppure può essere stimolata dagli educatori, dagli insegnanti o dai bibliotecari...

La grande potenzialità della lettura?

“ innescare nel lettore un meccanismo, una condizione, di confronto con la situazione dei personaggi di carta. I libri ci offrono possibilità, strade transitabili...”.

Il parallelismo tra la vita e il libro aiuta chi legge a non fermarsi alla rassegnazione ma a cercare nuove possibilità.

I libri offrono metafore efficaci per inquadrare e meglio comprendere situazioni e inquietudini.

Da queste convinzioni nasce la proposta di noi bibliotecari esterni, bibliotecari di frontiera come ci piace definirci alla partecipazione della popolazione detenuta al concorso Storie da biblioteca...

Realizzato dall'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) Sezione Marche, in collaborazione con l'Associazione culturale Racconti di Città e l'Associazione Alberghi del Libro d'Oro.

Con l'obiettivo di indagare in modo creativo e propositivo la percezione delle biblioteche da parte di tutti i possibili frequentatori.

Abbiamo catturato e portato in galera questa opportunità, i brani che ora ascolterete ne sono il risultato...

Il libro come un mattoncino.

Il libro,
nell'ambiente carcerario in cui mi trovo,
ha una rilevanza diversa da quella in cui ero abituato all'esterno, dove la scelta del libro era dettata da una fantasia, da una curiosità, o suggerita da un amico che aveva letto l'ultimo libro di un autore famoso appena uscito in libreria.

In carcere,
il libro ha la valenza di un separé, un piccolo angolo ricavato nella tua cella dove isolarsi per un breve periodo per sfuggire al tran tran carcerario.

Qui hai la possibilità di crearti un percorso, iniziando magari con Camilleri e passare un'oretta con il commissario Montalbano, che diventa oltre al protagonista anche un tuo compagno, interagendo con lui e i suoi collaboratori, riuscendo anche a strapparti un sorriso.

Così il tuo cammino continua fra gialli, thriller
e visto che l'appetito vien mangiando inizi a saltellare fra classici e storici e automaticamente ti ritrovi in un mondo nuovo che, con la fantasia, ti apre le porte del carcere.

Il libro è come un mattoncino, inizi con uno e piano piano innalzi una casa.

La casa della conoscenza.

Io penso che la biblioteca sia in carcere che fuori, dovrebbe aiutare la gente a creare un percorso, interagendo con il lettore, comprendendo i suoi gusti. Prima assecondandolo nelle sue facili letture, per portarlo poi, per mano, ad allargare i suoi orizzonti.

Autore per autore, argomento per argomento, costruendogli addosso la sua casa.

Luigi

"L'evasione"

Era una sera di un freddissimo gennaio del 1994, mi trovavo nel centro di Milano e andai in farmacia, dove comprai dentifricio e spazzolino, quasi avessi un presentimento di quello che sarebbe successo da lì a poco.

Entrai in un bar e mi sedetti in un angolo da dove potevo tenere sotto controllo l'entrata del locale.

Questo mio comportamento era dovuto dal fatto che ero ricercato: nei miei confronti pendeva un mandato di cattura della Procura di Milano. Mi affrettai, come d'abitudine vista la situazione, ad ordinare due toast e una spremuta, li consumai in fretta e furia, andai alla cassa e pagai.

Tutto era tranquillo.

Uscii incamminandomi verso la fermata del tram senza mai arrivarci, poiché dopo pochi passi venni circondato e arrestato dagli uomini della DIA.

I quali dopo avermi ammanettato, mi condussero nei loro uffici in un'elegante palazzina nel centro di Milano, per la notifica dell'ordinanza di custodia cautelare e i verbali di rito.

Subito dopo fui trasferito nel carcere di San Vittore, varcai quell'enorme portone di ferro all'incirca alle ore 23.00.

Da quel momento iniziava per me una sorta di "non vita", dapprima sbattuto in una cella fatiscente in compagnia di altre nove persone, poi in un'altra con quattro compagni, oppure se eri particolarmente fortunato in una cella per due dove il quotidiano... era meno pesante dei precedenti.

Man mano che gli anni passavano si succedevano i trasferimenti e sempre in penitenziari lontani dal luogo di residenza.

Di conseguenza i colloqui con i miei famigliari erano sempre di meno e tutto ciò contribuiva a rendere più pesante e insopportabile la mia esistenza e soprattutto, quella dei miei cari.

Ci sono stati dei momenti davvero difficili, sono sicuro che se non fosse per l'affetto, se pure a distanza, che i miei non mi facevano mancare non c'è l'avrei fatta.

La costante di tutte le carceri in cui sono stato era sempre quella della restrizione rigida, tutto basato su una disciplina istituzionalizzata, una pressione, non fisica ma psicologica che offusca la mente, che incattivisce l'individuo o lo spegne poco a poco facendogli perdere qualsiasi interesse senza che se ne renda conto.

Due anni fa fui trasferito in questo carcere e poco dopo fui nominato in commissione biblioteca, già qualche volta mi ero affacciato alla stessa per prelevare un paio di libri, ma come componente della commissione incominciai ad andarci spesso.

Già dalle prime volte che vi misi piede, avvertii una sensazione nuova e più ci andavo e più questa sensazione si faceva sentire, mi assaliva, mi rapiva fino a confondermi, stavo bene ma non capivo, forse di nuovo il solito presentimento...

Una mattina dopo aver preso, così a caso, un libro da uno scaffale andai a sedermi e mentre leggevo qualche pagina, finii attirato dal termosifone che non era aderente al muro come al solito.

Stetti qualche attimo ad osservarlo poi mi avvicinai con curiosità e subito mi resi conto, toccandolo, che si apriva come un'anta d'armadio e lasciava intravedere un cunicolo.

Non so quanto tempo stetti ad osservarlo, prima di infilarmi dentro e percorrerlo fino a che non vidi la luce del sole, non più a quadretti.

I primi attimi di libertà furono quasi di smarrimento, poi feci un bel respiro e mi incamminai, guardandomi continuamente intorno, come quel lontanissimo gennaio del 1994, ma questa volta non c'era nessuno ad arrestarmi e potei vagare a mio piacimento in tutta tranquillità ... *ma solo fino all'ultima pagina.*

Francesco

Fantabiblioteca

Ritiro la tessera d'ingresso, ringrazio l'operatrice ed entro: una grossa sala tonda, non ci sono pareti ma, lunghi corridoi.

A dividere i vari corridoi di cui, non vedo la fine, scaffalature fatte di legno di castagno, noce, rovere, frassino.

All'ingresso d'ogni corridoio aleggia, sospesa nell'aria la scritta del mondo in cui desidero avventurarmi.

La grossa sala è illuminata a giorno, ma non ci sono luci né finestre ma, non do importanza a questo.

Leggo le scritte che, sospese sembrano fantasmi: avventura, biografie, fantascienza...romanzi, storia...ogni corridoio un mondo da esplorare.

Entro in un mondo, lo sguardo cade su di un paio d'occhiali argentati, li metto, ma, non succede niente.

Cerco il libro a cui sono interessato, lo trovo.

Apro la prima pagina, l'occhiale che adesso tengo in mano emette un lungo bip, li rimetto.

Non ci credo...intorno a me cammina della gente vestita in modo bizzarro, quasi carnevalesco: cavalli e carrozze, soldati con spada al fianco, mendicanti.

Provo a capire... Nessuno mi guarda, un uomo vestito come in un film quattrocentesco mi viene incontro, non mi muovo, mi passa attraverso, ma io non sento niente.

Sento le mie mani che girano le pagine del libro e il mondo che mi circonda cambia. Forse...non può essere.

Giro ancora qualche pagina e mi ritrovo ai piedi di colei che dà il titolo al libro, la cattedrale di "Notre Dame de Paris", in tutto il suo splendore, con tutta la sua storia fatta di statue, musica, poesia.

Magari...può essere. Sfoglio ancora velocemente qualche pagina, cerco Esmeralda, la trovo, è proprio bella, con il suo calzino appeso al collo, così come la descrive Hugò.

Sono sicuro ormai...sono dentro al libro.

Sfoglio velocemente e mi ritrovo in prossimità delle scale della cattedrale, dall'alto piovono macerie: grossi pezzi di pietra e di mattoni. Mi libro nell'aria come fossi un angelo e mi ritrovo faccia a faccia con Quasimodo, intento a demolire tutto ciò che si trova a portata di mano.

Dietro una finestra, scorgo la figura di un prete, o, così almeno sembra. Chiudo il libro, la biblioteca torna ad essere quella di prima, sento il mio cuore battere all'impazzata.

Come può essere vero tutto ciò!

Ho sempre immaginato di entrare o meglio immedesimarmi in personaggi dei libri, ma quello che succede in questa biblioteca, va aldilà da ogni immaginazione.

Se ho ben capito... Comincio a correre, il prossimo libro, che voglio "vivere" ha di nuovo a che fare con una cattedrale.

Cerco tra gli scaffali la lettera "P".

Dopo una breve ricerca ho tra le mani il capolavoro di Ken Follet.

Do una veloce sfogliata al libro "I pilastri della terra" e, tutto si ripete come con l'altro libro; occhiale che emette il bip, io li metto e il nuovo mondo mi appare con i suoi personaggi e i costumi dell'epoca.

Niente più batticuore, resto calmo, ho tanto da fare, o meglio, da leggere e guardare.

Mi ricordo del film "La storia infinita", ma io non sono in un film e, non ho un unico libro a disposizione, ma un'intera, fantastica, meravigliosa biblioteca. Chiudo e metto al suo posto anche questo libro.

Ho ancora gli occhiali.

Li tolgo.

Perché tutto questo proprio a me.

E' vero amo i libri, o meglio amo leggere, ma tutto questo va oltre ogni immaginazione.

Esco dal mondo dei romanzi.

Sono nella sala circolare, mi guardo intorno con la speranza di scorgere qualcuno, ma non sento nessuna voce, la biblioteca sembra deserta.

Ad un tratto, con la coda dell'occhio noto, un movimento.

Cammino verso la figura che mi sembra di aver visto, mentre mi avvicino vedo chiaramente due figure, due guardie.

Sedute su degli sgabelli sono di guardia ad un corridoio fatto da scaffali di colore bianco.

Mi sembra di riconoscerle, uno di loro mi chiede la tessera.

Dopo avergli dato la tessera chiedo che tipo di libri contengano quegli scaffali.

Ascolta, mi dice, tutte le persone di questo mondo vorrebbero avere, nell'arco di tempo della loro vita, la possibilità di consultare "il Libro" che si trova fra questi scaffali.

Finita questa frase, si rimette a sedere al suo posto e mi fa cenno, con la mano, di entrare.

E' molto buio, una lunga linea luminosa fluorescente si allunga partendo da sotto i miei piedi; una luce bianca, come una stella che splende nella più buia delle notti, brilla a una distanza che non riesco a calcolare.

E' la mia meta, mi avvio verso di essa, ma un leggero tremore invade il mio corpo.

Cammino sulla lunga linea fluorescente come un funambolo, la stella luminosa diventa sempre più brillante, avvicinandomi mi accorgo che, in realtà, si tratta di una semplice lampada appoggiata su di una specie di pulpito.

Un libro chiuso giace su di esso.

Di fianco al libro, un paio d'occhiali bianchi.

Metto gli occhiali e apro la prima pagina del libro, lo stato fisico e mentale in cui mi trovo è di completo benessere e sicurezza.

Quello che "vedo" alla prima pagina mi catapulta in uno stato d'incredulità e sconcerto.

Una donna, di cui vedo solo i capelli e le spalle, giace ansimando su di un lettino, in quella che sembra una sala parto.

Sento una fitta allo stomaco, un dolore allo sterno, mi manca l'aria. Le mie mani girano una pagina del libro, o, almeno così penso io.

Dei dottori stanno aiutando la donna a mettere alla luce suo figlio.

La donna, forte e orgogliosa, non grida.

Comincio a girargli intorno, vedo quasi il suo profilo, ha il collo in tensione, vedo il suo volto...

Sento le lacrime scendere lungo il mio viso, il dolore allo stomaco è così forte...insopportabile.

"Mamma" dico "Mamma sei tu".....

Lei non mi guarda, non mi risponde, un piccolo grido anticipa la nascita del suo piccolo.

Non credo a quello a cui sto assistendo, dal mio naso sento gocciolare lacrime, dei singhiozzi continui scaturisco dal mio interno.

La donna guarda il dottore che tiene in braccio il suo piccolo, gli dice che si chiamerà...la donna, mia madre, mi guarda, sta pronunciando chiaramente il mio nome, ma non è la sua voce quella che gli esce dalla bocca, quella che sento è una voce maschile.

Continuo a sentire il mio nome.....

Apro gli occhi, “buon giorno frà” mi dice il mio compagno di cella “mi sa che stavi sognando, sono le otto e mezza e oggi è martedì, devi andare in biblioteca”.

Mi passo le mani sulla faccia e sento di avere gli occhi bagnati. Era tutto un sogno.

Tutti i Martedì ed i Giovedì mi reco nella biblioteca del Carcere, in cui sono detenuto, per catalogare i libri in essa contenuti.

In quanto appassionato di libri e di lettura, svolgo volentieri questa mansione. Al contrario della biblioteca del mio sogno, quella del carcere è una semplice stanza rettangolare, con al centro un lungo tavolo, gli scaffali sono di ferro con le ante a scorrere.

Il tempo che trascorro all'interno di essa è per me come manna scesa dal cielo.

Nelle poche ore in cui mi ritrovo circondato da questi scaffali e dai libri contenuti in essi, riesco a sentirmi un “uomo libero”.

Nonostante questo, il mio desiderio è che venga subito la sera e dopo aver chiuso gli occhi nel mio letto, ritrovami davanti al libro della mia vita riposto e custodito nella “Fantabiblioteca” a cui ogni uomo può accedere nei suoi sogni.

A mia Madre.

Giuseppe

Un libro come un amico

Quello che per molti potrebbe essere solo una raccolta di fogli, legati tra loro a formare un blocco di carta inanimata, per quel che mi riguarda e nel luogo in cui mi trovo, rappresenta un amico da cui non doversi separare.

La metafora dell'amico consiste nel semplice fatto che : ognuno di noi con un amico non è sempre d'accordo , non ha sempre le stesse idee e non si rapporta sempre con lo stesso stato d'animo, ma, a seconda del problema o del contesto, riusciamo a confrontarci ugualmente; trarre delle conclusioni e alla fine, anche se i pareri sono discordanti essere contenti di avere donato reciprocamente del tempo.

Un libro come un amico in carne ed ossa , riesce quasi sempre a coinvolgerti e per un pò o per molto ad evadere dalla routine, che in posti come il carcere, spesso porta alla solitudine.

In questo contesto , un libro , ti dà la possibilità , come fosse una bacchetta magica, di essere in qualsiasi luogo, che non sia il grigiore che ti circonda realmente "il carcere".

Salvatore

Non so se siamo riusciti a trovare le parole giuste per raccontare il nostro amore per la lettura, ma posso dire che nei libri abbiamo trovato i mattoni per edificare una nuova esistenza, sulle macerie della vita passata.

INTRODUZIONE ALLE LETTURE "SPAZIO CULTURALE" 20 DICEMBRE

La scrittura, se si è nella condizione di detenuto, è in primis il mezzo con il quale è possibile avere le cose: tutto passa per una formale richiesta scritta, nota in gergo come "domandina". Tutta la persona passa attraverso un pezzo di carta sul quale viene scritto quello che si vorrebbe, quello di cui si ha necessità. Questo fa sì che la prima, istintiva funzione della scrittura sia quella *comunicativa*.

La funzione comunicativa non deve essere sottovalutata, poiché per chi vive recluso mantenere tale ponte con chi è in libertà è molto importante, fondamentale per sopravvivere alla solitudine, ma soprattutto in previsione del reinserimento nella società e nella propria famiglia.

La prima grande possibilità che offre la scrittura è quella di mettere nero su bianco la propria autoanalisi. I pensieri e le inquietudini vengono prima meditati, poi organizzati sul foglio, così da poter essere letti e ripensati.

In carcere non si scrive per compiacere, per assolvere ad un compito o ad un ruolo, ma si tratta di trascrivere tutto quello che attraversa la mente, quello che conduce la penna sul foglio. Per fare questo bisogna possedere una buona dose di *coraggio*, perché spesso le cose che si scrivono non sono leggere, ma è la vita vera, con i suoi errori, quella speranza di un cambiamento.

Ma prima che la penna inizi a scrivere sul foglio, è necessario un incontro importante: l'incontro con il libro. Questo può sembrare strano, nelle nostre fantasie sul carcere non pensiamo ad un detenuto sulla branda intento nel leggere un romanzo.

Converrete con me sul fatto che "la scrittura derivi dal leggere, non scrivi se non leggi molto."

Non dimentichiamo che la composizione delle carceri, è sempre più eterogenea, racchiude in sé diversi strati sociali e culturali.

Non tutte le persone recluse hanno avuto nella loro vita l'occasione e la possibilità di leggere libri, dedicarsi alla propria cultura e alla scrittura.

La lettura può essere spontanea, mossa principalmente dal bisogno di riempire il tempo e di lasciare la mente libera di viaggiare verso “altri tempi e altre realtà”, oppure può essere stimolata dagli educatori, dagli insegnanti o dai bibliotecari...

La grande potenzialità della lettura?

“ innescare nel lettore un meccanismo, una condizione, di confronto con la situazione dei personaggi di carta. I libri ci offrono possibilità, strade transitabili...”.

Il parallelismo tra la vita e il libro aiuta chi legge a non fermarsi alla rassegnazione ma a cercare nuove possibilità.

I libri inoltre offrono metafore efficaci per inquadrare e meglio comprendere situazioni e inquietudini.

Da queste convinzioni nasce la proposta di noi bibliotecari esterni, bibliotecari di frontiera come ci piace definirci alla partecipazione della popolazione detenuta al concorso Storie da biblioteca...

Realizzato dall'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) Sezione Marche, in collaborazione con l'Associazione culturale RaccontidiCittà con l'obiettivo di indagare in modo creativo e propositivo la percezione delle biblioteche da parte di tutti i possibili frequentatori lo abbiamo catturato e portato in galera e questi che ora ascolterete ne sono i risultati...



Casa di Reclusione
Fossombrone (PU)

Casa Circondariale
Montacuto (AN)



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.



Casa di Reclusione

Fossombrone (PU)

Casa Circondariale

Montacuto (AN)



in collaborazione con:

Racconti*di***città**





Biblioteche marchigiane tutte da raccontare in un concorso promosso dall'AIB

*Cosa può scaturire dall'incontro di **scrittori** e **fotografi** che si danno **appuntamento in una biblioteca** per raccontarne in **quattro ore** le peculiarità e scovarne i tesori nascosti? Di certo si tratterà di un meraviglioso viaggio al centro di un mondo tutto da scoprire, anche se ci appartiene già. Perché sebbene le biblioteche rappresentino un servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile di un paese, talvolta non sembrano godere della dovuta attenzione.*

Ecco allora che la Sezione Marche dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche), in collaborazione con il portale Biblioteche Aperte, l'Associazione culturale RaccontidiCittà e l'Associazione Alberghi del Libro d'Oro / Golden Book Hotels, si è messa in gioco lanciando l'idea di un concorso per stimolare la partecipazione attiva di tutti gli interessati.

*Storie da biblioteca si è svolto nella seconda metà del mese di ottobre 2012 e ha coinvolto in tutto **novantacinque partecipanti** che, armati di penna e macchina fotografica, si sono avventurati fra gli scaffali di **tredici biblioteche** marchigiane, per la gran parte comunali anche se hanno aderito al progetto anche tre biblioteche carcerarie – la Casa di Reclusione di Fos-*

sombrone (PU), la Casa Circondariale di Montacuto (AN) e la Casa Circondariale di Pesaro – e una biblioteca scolastica (quella dell'Istituto Tecnico Commerciale "Gentili" di Macerata).

Ben **duecentotrenta elaborati (settantatre racconti e centocinquantasette foto)** sono stati il bottino di questo appassionante tour: da queste narrazioni a più voci emergono istantanee di un mondo che sa come resistere all'attacco della polvere: la biblioteca come terapia contro il dolore, come gabbia e, al tempo stesso, via di evasione; ma anche luogo verso cui viaggiare alla ricerca delle proprie origini o scenario ispiratore di sogni e sentimenti che si snodano fra le righe.

Per i vincitori, opportunità di collaborazioni freelance retribuite e pubblicazione in questo ebook a cura dell'Associazione Golden Book Hotels, la quale riunisce un selezionato gruppo di aziende turistiche che hanno scelto di legare la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro ai propri ospiti. Inoltre i vincitori assoluti regionali si aggiudicheranno un eReader offerto da AIB Marche e un weekend da trascorrere in uno degli Alberghi del Libro d'Oro.

Perché la lettura da sempre ci fa viaggiare.

TOMMASO PAIANO

Presidente della Sezione Marche dell'AIB

Francesco T.

L'evasione

Era una sera di un freddissimo gennaio del 1994, mi trovavo nel centro di Milano e andai in farmacia, dove comprai dentifricio e spazzolino, quasi avessi un presentimento di quello che sarebbe successo da lì a poco. Entrai in un bar e mi sedetti in un angolo da dove potevo tenere sotto controllo l'entrata del locale. Questo mio comportamento era dovuto dal fatto che ero ricercato: nei miei confronti pendeva un mandato di cattura della Procura di Milano. Mi affrettai, come d'abitudine vista la situazione, ad ordinare due toast e una spremuta, li consumai in fretta e furia, andai alla cassa e pagai.

Tutto era tranquillo.

Uscii incamminandomi verso la fermata del tram senza mai arrivarci poiché dopo pochi passi venni circondato e arrestato dagli uomini della DIA i quali, dopo avermi ammanettato, mi condussero nei loro uffici in un'elegante palazzina nel centro di Milano per la notifica dell'ordinanza di custodia cautelare e i verbali di rito.

Subito dopo fui trasferito nel carcere di San Vittore: varcai quell'enorme portone di ferro all'incirca alle ore 23.00.

Da quel momento iniziava per me una sorta di "non vita", dapprima sbattuto in una cella fatiscente in compagnia di altre nove persone, poi in un'altra con quattro compagni, oppure se eri particolarmente fortunato in una cella per due dove il quotidiano era meno pesante dei precedenti.

Man mano che gli anni passavano si succedevano i trasferimenti e sempre in penitenziari lontani dal luogo di residenza. Di conseguenza i colloqui con i miei familiari erano sempre di meno e tutto ciò contribuiva a rendere più pesante e insopportabile la mia esistenza, e soprattutto quella dei miei cari.

Ci sono stati dei momenti davvero difficili, sono sicuro che se non fosse per l'affetto, se pure a distanza, che i miei non mi facevano mancare non c'è l'avrei fatta.

La costante di tutte le carceri in cui sono stato era sempre quella della restrizione rigida, tutto basato su una disciplina istituzionalizzata, una pressione non fisica ma psicologica che offusca la mente, che incattivisce l'individuo o lo spegne poco a poco facendo-

gli perdere qualsiasi interesse senza che se ne renda conto.

Due anni fa fui trasferito in questo carcere e poco dopo fui nominato in commissione biblioteca: già qualche volta mi ero affacciato alla stessa per prelevare un paio di libri ma come componente della commissione incominciai ad andarci spesso.

Già dalle prime volte che vi misi piede, avvertii una sensazione nuova e più ci andavo e più questa sensazione si faceva sentire, mi assaliva, mi rapiva fino a confondermi, stavo bene ma non capivo, forse di nuovo il solito presentimento...

Una mattina dopo aver preso, così a caso, un libro da uno scaffale andai a sedermi e mentre leggevo qualche pagina, fui attirato dal termosifone che non era aderente al muro come al solito.

Stetti qualche attimo ad osservarlo poi mi avvicinai con curiosità e subito mi resi conto, toccandolo, che si apriva come un'anta d'armadio e lasciava intravedere un cunicolo.

Non so quanto tempo stetti ad osservarlo, prima di infilarmi dentro e percorrerlo fino a che non vidi la luce del sole, non più a quadretti. I primi attimi di libertà furono quasi di smarrimento, poi feci un bel respiro e

mi incamminai, guardandomi continuamente intorno, come quel lontanissimo gennaio del 1994, ma questa volta non c'era nessuno ad arrestarmi e potei vagare a mio piacimento in tutta tranquillità, ma solo fino all'ultima pagina.

Biagio C.

Un giardino e una biblioteca

*"Un giardino e una biblioteca
è tutto ciò che serve."*

CICERONE

Mi innamorai quasi senza accorgermene, del resto era impossibile non amare i numerosi amici che nel corso della mia travagliata esistenza mi sono sempre stati vicini senza chiedermi nulla in cambio e regalandomi attimi di serenità quando il mondo sembrava crollarmi addosso. Tutto questo lo devo a mio padre. Ricordo nitidamente il giorno in cui, grazie a lui, incontrai il primo di questi molti amici. Avevo solo sette anni quando, in occasione del mio compleanno, lui sorridente mi abbracciò e mi diede un pacchetto avvolto con una luccicante carta argentata e infiocchettato con un nastrino blu. Felice lo presi fra le mani e strappai quella magnifica carta nell'impazienza di vederne il contenuto. Fui deluso nello scoprire che all'interno vi erano due grossi libri di cui non sapevo cosa fare. Il primo aveva

una copertina di un cupo colore rosso con impresso a caratteri d'oro "L'isola del tesoro" e subito sotto "di Robert Louis Stevenson"; il secondo, invece, aveva una copertina di colore verde bottiglia e sempre con lettere dorate aveva impresso "Il conte di Montecristo di Alexandre Dumas". Nel vedere l'espressione delusa dipinta sul mio volto, mio padre si avvicinò e accarezzandomi i capelli mi disse: «Non essere triste, vedrai che dopo averli letti ti appariranno bellissimi». Tutto questo avveniva molti anni fa...

Fin dal primo giorno di carcere ho cercato fra queste mura incatenate la mia oasi di pace. Un luogo che mi consentisse di conservare in condizioni avverse la mia dignità e coerenza lottando contro l'assenza di senso dei giorni e degli anni che sfumano, contro gli spazi angusti, contro la promiscuità coatta, contro le ferite che provocano gli affetti recisi. Le alte mura che delimitano le prigioni non sono state erette per garantire la sicurezza, ma per nascondere questi luoghi di sofferenza agli occhi della società. In alcune strofe della sua "Ballata dal carcere di Redding" Oscar Wilde le descriveva così: "Ogni carcere è costruito dall'uomo con mattoni di vergogna e chiuso dalle sbarre, perché Cristo non veda come gli uomini riescono a mutilare i propri fratelli".

Sono ormai detenuto da circa quindici anni e durante questo tempo infinito sono stato trasferito in diversi istituti di pena di cui pur sforzandomi non ricordo quasi nulla, come se la mia mente avesse voluto cancellarli per evitarmi altri dolori. Da quest'opera di rimozione mi rimangono alcuni nitidi frammenti felici che riguardano i silenziosi compagni che hanno riempito e ancora riempiono di vita le mie giornate in questo interminabile percorso purgatorio. I libri e le biblioteche sono le mie uniche oasi di pace che mi riconciliano all'esistenza quando non riesco più a respirare e penso sia giunta la fine, perché qui spesso mi manca persino l'aria.

Il primo di questi luoghi che incontrai fu la biblioteca del carcere delle Vallette di Torino. Essa era ubicata lontano dalla sezione di A.S. (alta sicurezza) dove mi trovavo e per motivi che non ho mai ben compreso non potevo aver accesso a questo spazio, poiché era riservato esclusivamente ai cosiddetti detenuti comuni, come se noi fossimo i figli di un dio minore. Intrapresi così una lunga battaglia con la direzione dell'istituto affinché anche a noi venisse concessa questa possibilità.

L'occasione arrivò a seguito dell'istituzione di un concorso letterario bandito dalle biblioteche pubbliche del comune di Torino, circuito del quale faceva parte anche

la biblioteca del carcere che era appunto gestita da un dipendente comunale. Colsi la palla al balzo e vi partecipai con un racconto breve che giunse terzo, così in occasione della premiazione potei finalmente entrare in quell'ambiente che fino allora avevo soltanto potuto osservare di sfuggita, attraverso la porta vetrata che ne delimitava l'ingresso, mentre mi recavo a colloquio. Fui sorpreso della grandezza di questa enorme stanza, suddivisa con una serie di scaffalature ricolme di libri, ed eccitato cominciai a girare in tutti gli ambienti toccando ogni volume, finché non venni interrotto dal bibliotecario che divertito mi disse che avrei potuto farlo dopo la premiazione.

Luigi, si chiamava il bibliotecario ed era una persona di grande umanità e cultura letteraria, grazie alle sue insistenze il direttore si convinse a darci un piccolo spazio nella sezione di A.S. da adibire a biblioteca e di cui io mi occupai volontariamente. Luigi ci fece avere dei vecchi scaffali e una moltitudine di libri e come per miracolo questo minuscolo spazio rianimò la vita nella sezione.

Ricordo con piacere il cambiamento dei dialoghi fra noi, persine durante le nostre passeggiate all'aria discutevamo dei libri letti e questo ci trasportava fra le strade del mondo regalandoci momenti di libertà.

Quando fui trasferito nel carcere di Sulmona ero triste

e mi sentivo solo. Cercai quindi la mia oasi in quell'opprimente prigione, ma purtroppo essa era inaccessibile, nonostante la vedessi ogni giorno perché la biblioteca si trovava nel corridoio che percorrevo per recarmi al passeggio. Provai in tutti i modi ad ottenere l'autorizzazione per recarmi in quell'ambiente molto grande e ricolmo di libri, ma non ci fu nulla da fare. Il direttore fu irremovibile nel suo diniego e mi spiegò che non voleva creare un via vai che l'avrebbe costretto a mettere una guardia fissa per quel servizio, come se questo potesse consolarmi.

Un nostro compagno era l'addetto alla biblioteca, in realtà gli avevano concesso l'utilizzo di quello spazio per studiare, poiché si era iscritto all'università e nello stesso tempo provvedeva a distribuire i libri richiesti attraverso un catalogo che si trovava nelle sezioni. Anche lui era un amante della lettura e proprio per questa nostra passione comune fra noi s'instaurò un forte legame di simpatia che mi consentì di avere nella mia cella qualche libro in più.

Vi furono poi i carceri di Parma, Opera e San Vittore, in questi istituti non ho trovato la mia oasi di pace, ma sono sopravvissuto grazie al continuo scambio di libri con molti dei miei compagni.

Ora mi trovo a Fossombrone da poco più di tre anni e ricordo che all'inizio presi molto male questo trasferimento, poiché mi trovavo a Milano e nonostante l'assenza in quel carcere di una biblioteca dove rifugiarmi ero vicino ai miei familiari e godevo della compagnia di mio fratello che si trovava in sezione con me. Le cose migliorarono quando scoprii che al pianterreno della mia sezione vi è una stanza adibita a biblioteca. All'inizio non si poteva accedere a questo piccolo ma accogliente spazio, poi, anche grazie all'insistenza di Antonio, il compagno che si occupa della biblioteca come volontario, con la direzione ci è stato concesso di poterci andare per scegliere i libri che volevamo leggere. Questo ha migliorato notevolmente il mio umore e il ritrovare fra quegli scaffali tutti i fedeli amici della mia vita mi ha fatto sentire meno solo e mi ha restituito la forza d'andare avanti, perché immerso fra quelle pagine ritrovo la speranza.

Non so se sono riuscito a trovare le parole giuste per raccontare il mio amore per la lettura ma posso dire che nei libri ho trovato i mattoni per edificare una nuova esistenza, sulle macerie della vita passata.

Paolo P.

Ritorno a casa

Son passati tanti anni dalle mie dimore a Ortona, a Recanati, a Pescara, a Montebelluna, le mie biblioteche. Quattordicenne, mi ha ospitato Ortona e poi, nel tempo le altre.

Ho conosciuto lettori appassionati, compagni di ideali, utopie e poi scrittori, poeti, saggisti, scienziati, padri della patria, statisti. I profumi, gli odori, la polvere, i libri hanno intriso il mio intimo: nella carta d'identità mi piacerebbe veder scritto “residente in biblioteca”.

Piccola, povera e dignitosa, ricca, monumentale, la biblioteca di casa Leopardi a Recanati, o l'avveniristica di Montebelluna, centro polifunzionale di incontro e svago; multimediale palazzo di sei milioni di euro.

Sempre in ognuna ho trovato calore e pregno culturale. Ora, dopo tanto vagare, mi sono ritrovato in una angusta, stretta, oserei dire “ristretta”. Eppure, quale polmone per la mente! Ho incontrato poeti, classici e moderni, la mia passione. Giacomo, il sommo Leopardi, il mio grande compagno di vita. Ricordo il tempo

passato nella sua casa, leggendo e meditando, sognando. E poi, l'aria della piazzetta del sabato del villaggio, le letture dei canti, musica e poesia declamate dai grandi del nostro teatro, Arnolfo Foà, Valeria Moriconi, Giorgio Albertazzi.

Cimenti di cantanti-poeti quali Roberto Vecchioni e Claudio Baglioni.

L'ultima settimana di giugno, il 29, tuo compleanno, la tua biblioteca si apre su Recanati, la luna silenziosa parla a tutti i cuori. Oggi, mi accoglie la biblioteca di Montacuto, mi ritrovo in mezzo a voi più libero che mai.

«Stamattina ti ho trovato fuori scaffale, approfitto per stare un po' in tua compagnia, vuoi?»

«Certo, mio cultore, fammi capire cosa accade dopo due secoli. La luna, la noia, la donna, la festa, ti prego dimmi».

«Eh, Giacomo, ne sono successe! Continui a deliziare e tediare gli studenti, chi dice che sei sorpassato, da buttare, chi invece trae linfa dai tuoi canti. Incantati, lottano. Non è facile convivere con la vita, ne sai qualcosa. Certo, in quest'oggi ove l'apparire è tutto, l'avere imprescindibile e l'essere un optional, non so come ti troveresti. Forse bene, avvolto nel tuo manto poetico.

Qualche disagio ti turberebbe nel rapporto con i media. La televisione, la radio, i social network, non tanto i giornali già presenti ai tuoi tempi. Ti immagino in un camerino, un truccatore all'opera su i tuoi tratti non proprio canonici.

Ho visto accanto alla tua opera un bel volume di Erich Fromm "Essere o Avere", un bel vaccino per curare il deserto contemporaneo. E poi, con mio stupore, anche la Bibbia. Il tuo crudo realismo, poi tanto crudo non è; il messaggio cristiano ti ha pervaso, la tua poesia un bel dono. La tua solitudine, la noia, il tedio come tu lo chiami, il pessimismo cosmico come lo hanno definito i critici, appaiono sempre più grida di aiuto divino. Oggi più che mai il sabato non può mancare, l'aspettativa non deve mai morire, la domenica, persino "tristezza e noia" non dovrai recar l'ore – passami questo inciso. Sono lieto del tuo ascolto, onorato, dimmi qualcosa ti prego».

«Eh! Cultore mio, non so se allietarmi o rattristarmi, due secoli di alti e bassi, di luci ed ombre. Però voglio darti buone nuove. In questa biblioteca sono venuti tanti amici, pensa, ho visto anche film, hanno organizzato cineforum, bella la settimana arte, come la chiamate voi! "Novecento" uno e due di Bertolucci e "L'albero

degli zoccoli” di Ermanno Olmi. Hanno illuminato il secolo scorso. Poi un nobel, Salvatore Quasimodo, un poeta del quale amo dei versi che un po’ mi assomigliano: “Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole / ed è subito sera”. Che ne dici? Sai, sono un po’ meno pessimista e per niente tediato; ho aperto il vangelo appoggiato sul mio scaffale, ho letto il discorso della montagna, quello delle beatitudini, tanto per intenderci. “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (...)”. Matteo (5,1-12) Sorpreso? Buonanotte, a domani, la luna mi attende».

«Grazie, Sommo».

Giuseppe M.

La fantabiblioteca dei sogni

Ritiro la tessera d'ingresso, ringrazio l'operatrice ed entro: una grossa sala tonda, non ci sono pareti ma lunghi corridoi. A dividere i vari corridoi, di cui non vedo la fine, scaffalature fatte di legno di castagno, noce, rovere, frassino. All'ingresso d'ogni corridoio aleggia, sospesa nell'aria, la scritta del mondo in cui desidero avventurarmi.

La grossa sala è illuminata a giorno, non ci sono luci né finestre ma non do importanza a questo. Leggo le scritte che, sospese, sembrano fantasmi: avventura, biografie, fantascienza... romanzi, storia... ogni corridoio un mondo da esplorare.

Entro in un mondo, lo sguardo cade su di un paio d'occhiali argentati, li metto ma non succede niente. Cerco il libro a cui sono interessato, lo trovo.

Apro la prima pagina, l'occhiale che adesso tengo in mano emette un lungo bip, li rimetto.

Non ci credo... intorno a me cammina della gente vestita in modo bizzarro, quasi carnevalesco: cavalli e car-

rozze, soldati con spada al fianco, mendicanti. Provo a capire... Nessuno mi guarda, un uomo vestito come in un film quattrocentesco mi viene incontro, non mi muovo, mi passa attraverso ma io non sento niente.

Sento le mie mani che girano le pagine del libro e il mondo che mi circonda cambia. Forse... non può essere. Giro ancora qualche pagina e mi ritrovo ai piedi di colei che dà il titolo al libro, la cattedrale di “Notre Dame de Paris”, in tutto il suo splendore, con tutta la sua storia fatta di statue, musica, poesia. Magari... può essere. Sfoglio ancora velocemente qualche pagina, cerco Esmeralda, la trovo, è proprio bella, con il suo calzino appeso al collo, così come la descrive Hugo. Sono sicuro ormai: sono dentro al libro.

Sfoglio velocemente e mi ritrovo in prossimità delle scale della cattedrale, dall'alto piovono macerie: grossi pezzi di pietra e di mattoni. Mi libro nell'aria come fossi un angelo e mi ritrovo faccia a faccia con Quasimodo, intento a demolire tutto ciò che si trova a portata di mano. Dietro una finestra, scorgo la figura di un prete, o così almeno sembra.

Chiudo il libro, la biblioteca torna ad essere quella di prima, sento il mio cuore battere all'impazzata. Come può essere vero tutto ciò! Ho sempre immaginato di

entrare o meglio immedesimarmi in personaggi dei libri, ma quello che succede in questa biblioteca, va al di là da ogni immaginazione. Se ho ben capito... Comincio a correre, il prossimo libro che voglio “vivere” ha di nuovo a che fare con una cattedrale. Cerco tra gli scaffali la lettera “P”. Dopo una breve ricerca ho tra le mani il capolavoro di Ken Follett. Do una veloce sfogliata al libro “I pilastri della terra” e tutto si ripete come con l’altro libro: occhiale che emette il bip, io li metto e il nuovo mondo mi appare con i suoi personaggi e i costumi dell’epoca. Niente più batticuore, resto calmo, ho tanto da fare, o meglio, da leggere e guardare.

Mi ricordo del film “La storia infinita”, ma io non sono in un film e non ho un unico libro a disposizione, ma un’intera, fantastica, meravigliosa biblioteca. Chiudo e metto a posto anche questo libro. Ho ancora gli occhiali. Li tolgo. Perché tutto questo proprio a me? È vero che amo i libri, o meglio amo leggere, ma tutto questo va oltre ogni immaginazione.

Esco dal mondo dei romanzi. Sono nella sala circolare, mi guardo intorno con la speranza di scorgere qualcuno ma non sento nessuna voce, la biblioteca sembra deserta. Ad un tratto, con la coda dell’occhio noto un movimento. Cammino verso la figura che mi sembra

di aver visto e mentre mi avvicino vedo chiaramente due figure, due guardie.

Sedute su degli sgabelli sorvegliano un corridoio fatto da scaffali di colore bianco. Mi sembra di riconoscerle, uno di loro mi chiede la tessera. Dopo avergli dato la tessera chiedo che tipo di libri contengano quegli scaffali. “Ascolta” mi dice “tutte le persone di questo mondo vorrebbero avere, nell’arco di tempo della loro vita, la possibilità di consultare “il Libro” che si trova fra questi scaffali”. Finita questa frase, si rimette a sedere al suo posto e mi fa cenno, con la mano, di entrare. È molto buio, una lunga linea luminosa fluorescente si allunga partendo da sotto i miei piedi; una luce bianca, come una stella che splende nella più buia delle notti, brilla a una distanza che non riesco a calcolare. È la mia meta, mi avvio verso di essa ma un leggero tremore invade il mio corpo. Cammino sulla lunga linea fluorescente come un funambolo, la stella luminosa diventa sempre più brillante, avvicinandomi mi accorgo che, in realtà, si tratta di una semplice lampada appoggiata su di una specie di pulpito. Un libro chiuso giace su di esso. Di fianco al libro, un paio d’occhiali bianchi. Metto gli occhiali e apro la prima pagina del libro, lo stato fisico e mentale in cui mi trovo è di completo benessere

e sicurezza. Quello che “vedo” alla prima pagina mi catapulta in uno stato d’incredulità e sconcerto.

Una donna, di cui vedo solo i capelli e le spalle, giace ansimando su di un lettino, in quella che sembra una sala parto. Sento una fitta allo stomaco, un dolore allo sterno, mi manca l’aria. Le mie mani girano una pagina del libro, o, almeno così penso io. Dei dottori stanno aiutando la donna a mettere alla luce suo figlio. La donna, forte e orgogliosa, non grida. Comincio a girargli intorno, vedo quasi il suo profilo, ha il collo in tensione, vedo il suo volto... Sento le lacrime scendere lungo il mio viso, il dolore allo stomaco è così forte... insopportabile. “Mamma” dico “Mamma sei tu”... Lei non mi guarda, non mi risponde, un piccolo grido anticipa la nascita del suo piccolo. Non credo a quello a cui sto assistendo, dal mio naso sento gocciolare lacrime, dei singhiozzi continui scaturisco dal mio interno. La donna guarda il dottore che tiene in braccio il suo piccolo, gli dice che si chiamerà... la donna, mia madre, mi guarda, sta pronunciando chiaramente il mio nome, ma non è la sua voce quella che gli esce dalla bocca, quella che sento è una voce maschile. Continuo a sentire il mio nome...

Apro gli occhi, “Buon giorno Frà”, mi dice il mio com-

pagno di cella, “mi sa che stavi sognando, sono le otto e mezza e oggi è martedì, devi andare in biblioteca”. Mi passo le mani sulla faccia e sento di avere gli occhi bagnati. Era tutto un sogno.

Tutti i martedì ed i giovedì mi reco nella biblioteca del carcere, in cui sono detenuto, per catalogare i seimila libri in essa contenuti. In quanto appassionato di libri e di lettura, svolgo volentieri questa mansione.

Al contrario della biblioteca del mio sogno, quella del carcere è una semplice stanza rettangolare con al centro un lungo tavolo, gli scaffali sono di ferro con le ante a scorrere.

Il tempo che trascorro all'interno di essa è per me come manna scesa dal cielo. Nelle poche ore in cui mi ritrovo circondato da questi scaffali e dai libri contenuti in essi, riesco a sentirmi un “uomo libero”.

Nonostante questo, il mio desiderio è che venga subito la sera e, dopo aver chiuso gli occhi nel mio letto, ritrovarmi davanti al libro della mia vita riposto e custodito nella “Fantabiblioteca” a cui ogni uomo può accedere nei suoi sogni.

A mia Madre.

Valentino C.

Un arcipelago distaccato

Buttando uno sguardo indietro nel passato, perlomeno nel mio, ho sempre avuto, nel bene e nel male a che fare con libri e biblioteche. Vuoi per lo studio, per una semplice curiosità o per trascorrere del tempo, ho sempre avuto la necessità di consultare libri, in particolare quelli impolverati e ingialliti delle biblioteche. Sono sempre stati per me una gran fonte d'interesse, per molti e diversi motivi, anche solo per il semplice fatto di scoprire cosa si celasse dietro quell'assurda copertina o quello strampalato titolo, la curiosità di guardarci a fondo è sempre stata una prerogativa, e molte volte sono stato fortemente ripagato di questa curiosità trovando capolavori di lettura che facevano volare il mio tempo, liberando nella mia fantasia immagini nuove e fantastiche, che trascendevano la triste monotonia della vita quotidiana e mi incollavano a quelle lettere così piene di vita da animarsi di fronte ai miei occhi.

A oggi il tempo è passato ma la curiosità rimane viva come quella di una volta, una sete di sapere immensa,

che è come una fiamma che brilla e non si spegne mai nonostante tutto perché il suo splendore non tramonta mai, lo splendore della sapienza. Ma anche della speranza, perché la biblioteca di cui voglio parlare oggi non è una biblioteca qualunque, è un arcipelago distaccato dalla realtà di tutti i giorni ma che ben vi si conforma: la biblioteca del carcere di Montacuto.

Il mio nome è Valentino e sono un detenuto di questo carcere. Mi trovo in questa realtà ormai da nove mesi, che essendo la prima volta in carcere sembrano interminabili nonostante il tempo passi. Ma il tempo riesce a passare in buona parte anche grazie alla lettura, anzi diciamo per la maggior parte nel mio caso, grazie alla lettura.

Da quando mi ritrovo rinchiuso qui leggo montagne di libri: questo accadeva anche fuori, solo che mi sono appassionato anche a molte cose che non avrei mai letto fuori perché le avrei considerate noiose e senza alcun valore. Leggendo e prendendo coscienza della situazione infatti si è riaccesa in me una gran voglia di studiare e aumentare il mio sapere, per una conoscenza migliore e più approfondita del mondo, ed il suo funzionamento, che possa essere applicata alla vita reale e vera. Chi l'avrebbe mai detto che tutto sarebbe

cambiato così, in ogni senso, io che credevo di sapere tutto e di non necessitare più di niente e ora invece che imploro e spero di poter presto riprendere un percorso scolastico di formazione. Anche questo è il bello della vita però, è imprevedibile, appassionante come un buon romanzo pieno di colpi di scena, che ora mi sembra realmente di vivere.

Parlando della biblioteca in sé, come dicevo è un piccolo universo a parte che piano piano spero possa continuare ad espandersi sempre più, con maggiori libri e maggiori iniziative come questa. Perché ora come ora la biblioteca che abbiamo non è ancora ben oleata e animata di vita come in realtà dovrebbe essere, o perlomeno come vorrei che fosse: non avendo tutti i detenuti possibilità di accedervi, secondo me si perde molto così, molto contatto con i libri e la biblioteca, ma soprattutto con le persone. Perché ogni libro, ogni argomento può suscitare l'interesse a dividerlo con altri, a poterne discutere se si tratta di attualità, poterne fare un breve resoconto in caso di romanzi, dibattere su argomenti scientifici e psicologici, cosa che così ci è preclusa. Si scelgono dei libri a casaccio da una lista, che poi vengono richiesti tramite una domandina scritta, consegnati in un giorno prestabilito e riconse-

gnati in un altro. Un modo assai sterile secondo me di scegliere un libro perché secondo me sono vari i fattori che ci fanno preferire un libro rispetto ad un altro: può essere la copertina, la sua dimensione, il poter leggere nel quarto di copertina la breve descrizione, o magari sentirsi proprio chiamare da un libro rispetto agli altri. Spero che questo in futuro, grazie a questa iniziativa possa cambiare. Perché spero veramente che si ritorni a leggere di più, non solo noi detenuti a cui magari la lettura serve un po' per evadere da queste mura e non pensare agli affetti o ai problemi, ma che ognuno di noi torni a leggere di più, qualsiasi cosa, anche un quotidiano, che si sia affamati di notizie, di bei racconti, di grandi storie.

Sono speranzoso anche grazie alle nuove tecnologie: i libri in formato digitale sono per me una grande svolta per ciò che concerne la lettura, sono fruibili oramai da tutti a prezzi ridotti e sono estremamente eco-sostenibili non avendo necessità per essere stampati. Tengo molto a questo aspetto dell'eco-sostenibilità dato che la maggior parte dei nostri rifiuti in percentuale è formata da carta e cartone che molto spesso non vengono riciclati e considerando che, perlomeno dal mio punto di vista, non molti libri vengono realizzati con carta riciclata.

Poi c'è, come avevo detto il fatto della fruizione, molto più globale e a prezzi più ridotti avendo oramai quasi tutti la disponibilità di un pc o di un tablet, e oltre a ciò, la possibilità di trovare in ebook capolavori di scrittori indipendenti, che purtroppo magari non hanno case editoriali che pubblicino i loro lavori a causa della crisi ma che poi in realtà sono delle vere e proprie perle di scrittura, che senza questa possibilità rimarrebbero sconosciute ai più. Non considerando poi l'ingombranza dei libri da portarsi dietro, per leggerli all'aperto o tra una pausa e l'altra. Certo magari per le vecchie generazioni il libro cartaceo non perderà mai il suo valore, come anche per me, a cui piace l'odore del nuovo libro appena acquistato, finemente rilegato, stando accorti per non rovinarlo. Ma sono in certo qual modo anche favorevole all'adozione di questo nuovo tipo di libri, più alla portata di tutti ma anche più a portata di mano e portafogli in questi momenti di difficoltà economica.

L'importante, o perlomeno ciò che io credo sia importante, è il fatto che si legga, non importa cosa, ma che si legga, che si ritrovi di nuovo il piacere di immergersi in universi fatti di parole invece che di immagini (come ad esempio nei videogiochi), che si ritrovi la voglia di

leggere per informarsi in modo libero, approfondendo argomenti che hanno toccato il nostro interesse, che si legga per studiare, non importa in che modo, su un pc o un libro cartaceo l'importante è leggere e non lasciarsi condizionare troppo dalla tv spazzatura che siamo costretti a subire, dagli amici che impongono il loro credo. Perché non abbiamo bisogno di opinionisti che ci dicano cosa pensare su fatti di cronaca che incessantemente si ripetono, abbiamo bisogno di approfondire noi, di farci un'idea nostra sul mondo che ci circonda e ciò possiamo ottenerlo solo leggendo, informandoci sul web. Oramai siamo presi in giro da tutte le parti, non si sa più a chi o cosa credere semplicemente perché non si comprende più cosa si dice nei giornali, nelle tv che a loro volta sono influenzate nel raccontare i fatti, ci si ritrova nel caos più assoluto delle idee, nel buco nero dell'informazione. Solamente leggendo, informandosi, approfondendo si giunge alla realtà, non senza fatica davanti a una tv dove cercano di insabbiare ciò che non fa comodo dire.

Appunto per questo, spero e spingo per una digitalizzazione e liberazione dell'informazione attraverso questi nuovi mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione: estendendo la loro fruizione a tutti e ovunque,

senza censure di sorta, la libertà del sapere che tanto si agogna potrebbe essere più vicina, forse. Perché non si può più assistere inermi davanti a programmi quali “Pomeriggio 5”, “Verissimo”, ecc... dove vengono trattati e ritrattati fatti di cronaca, all’infinito, basandosi su fonti assolutamente assurde, che cercano di far passare per autorevoli notizie le dichiarazioni del vicino, del dipendente del McDonald’s dove tali persone andavano a mangiare ecc... cercando di distorcere talmente tanto l’informazione da trasformare dei mostri in santi, e dei santi in mostri. Solo l’esperienza e l’informazione libera da tutto ciò è veramente conoscenza e bagaglio culturale. Quindi spero molto nel futuro, nella possibilità che si ritrovi il piacere della lettura di un buon libro davanti al camino durante una fredda notte d’inverno, che si ritrovi la voglia di informarsi il più possibile sulla realtà vera leggendo magari un libro di storia, perché per ogni cosa noi vogliamo approfondire o leggere, di sicuro c’è già un libro che soddisferà le nostre aspettative in merito senza deluderle. Spero molto anche per il progetto intrapreso con la nostra piccola biblioteca, che si possa anche qui avvicinare molte persone alla lettura, che si possano con mano toccare i libri, che si possano organizzare gruppi di di-

scussione e cineforum, cioè tutti gli obiettivi che ci siamo prefissi o quasi di raggiungere, che ogni libro che leggiamo sia un passo che ci avvicina sempre di più alla libertà anche solo mentale, cosa che auguro a tutti. Per me il poter partecipare a questo progetto è stato già un grandissimo passo, in futuro spero di poter ricominciare a studiare per compiere i passi successivi necessari per arrivare alla meta, quella libertà anche solo di pensiero che tutti dovrebbero poter possedere per ciò concerne ciò che li circonda. Dobbiamo innanzitutto sperare quindi di possedere la capacità fondamentale di capire e conoscere il mondo, la sua storia, il suo avvenire, attraverso il modo di trasmissione dell'informazione più antico del mondo: la scrittura. Leggiamo perciò per conoscere, per liberarci, per trascorrere in maniera utile e costruttiva il nostro tempo. Cerchiamo di recuperare questa usanza che sembra essersi persa nei tempi ma la cui utilità resta ancor oggi indiscussa.

